



RASSEGNA STAMPA

26 settembre 2022

INDICE

ANBI VENETO.

26/09/2022 Il Mattino di Padova Sicurezza idraulica ripartono i lavori dello scolo Fiumicello	6
26/09/2022 Il Gazzettino - Venezia «Mais, perso il 70% dei nostri raccolti»	7
26/09/2022 La Difesa del Popolo La qualità delle acque del fiume Astico analizzate da uno studente	8
26/09/2022 Il Gazzettino - Rovigo Gli ingegneri hanno premiato i professionisti più longevi	9
25/09/2022 Il Mattino di Padova I custodi delle acque tra mesi di siccità e cambio del clima	11
25/09/2022 Mattino di Padova Giornata Mondiale dei Fiumi - Speciale	12
25/09/2022 Il Mattino di Padova La rotatoria di Bagnoli è pronta all'utilizzo «Ora l'incrocio è sicuro»	15
25/09/2022 Il Mattino di Padova Pulizia dei fossati per oltre 5 chilometri Lavori da fine anno	16
25/09/2022 Il Mattino di Padova Il Consorzio ripara i danni dei cinghiali	17
25/09/2022 Il Mattino di Padova Stop ai prelievi, l'irrigazione termina con un mese d'anticipo	18
25/09/2022 Il Gazzettino - Padova Sicurezza idraulica, via ai lavori sul Fiumicello	19
25/09/2022 corrieredelveneto.corriere.it Anche in Veneto opere bloccate dai «no»	20
25/09/2022 L'Arena di Verona Alluvioni, le zone che rischiano di più	22
25/09/2022 L'Arena di Verona «Babele di informazioni Non c'è coordinamento»	23

25/09/2022 La Voce di Rovigo.it 04:13	24
Agli allevamenti, bollette da 150mila euro al mese	
25/09/2022 La voce di Rovigo	26
Aziende agricole sull'orlo del crollo	
24/09/2022 Il Giornale di Vicenza	27
Protezione civile veneta Cento volontari in azione	
24/09/2022 Il Gazzettino - Treviso	28
«Ma la criticità maggiore arriva dalle acque collinari»	
24/09/2022 Il Gazzettino - Venezia	29
Coldiretti: «Rischio allagamenti per scarsa manutenzione delle chiaviche»	
24/09/2022 Il Gazzettino - Treviso	30
Piante sul Monticano «In questo stato è a rischio esondazione»	
24/09/2022 Il Gazzettino - Padova	32
Chiude in anticipo la stagione delle irrigazioni	
24/09/2022 L'Arena di Verona	33
«Alpone e Chiampo sono come boschi»	
24/09/2022 Verona Fedele	34
Una comunità sostenibile con piantumazioni e lezioni	
24/09/2022 corrieredelveneto.corriere.it	35
Giornate europee del patrimonio in Veneto il 24 e 25 settembre: dove andare	
24/09/2022 italiafruit.net	44
«Veneto, le aziende agricole sono allo stremo»	
24/09/2022 larena.it	46
«Alpone e Chiampo sono come boschi»	
23/09/2022 Agricolae.eu	48
Confagricoltura Veneto. Rincari, aziende agricole allo stremo: Resisteremo pochi mesi	
23/09/2022 genteveneta.it 00:35	50
Coldiretti Venezia: «Non si fa manutenzione alle chiaviche di Cavallino: c'è rischio di crolli e inondazioni»	
23/09/2022 agenfood.it 13:37	51
Rincari, aziende agricole allo stremo: "Resisteremo pochi mesi"	

23/09/2022 Agricoltura.it 00:30	53
Rincari energetici, aziende agricole allo stremo. Confagricoltura Veneto: Resisteremo pochi mesi	
23/09/2022 notizieplus.it 16:05	55
Cavallino-Treporti, agricoltori preoccupati per mancata manutenzione delle chiaviche	
23/09/2022 cuoreeconomico.com 16:16	56
Rincari, aziende agricole venete allo stremo: "Resisteremo pochi mesi"	

ANBI VENETO.

32 articoli

PIOVE DI SACCO

Sicurezza idraulica ripartono i lavori dello scolo Fiumicello

PIOVE DI SACCO

Nei prossimi giorni è prevista, da parte del **Consorzio di bonifica Bacchiglione**, la ripresa e il completamento dei lavori di manutenzione straordinaria dello scolo Fiumicello. Il cantiere era stato interrotto a marzo per permettere l'avvio della stagione irrigua. Si tratta di un intervento mirato al miglioramento della sicurezza idraulica e della capacità d'invaso con benefici per tutto il territorio del Piovese. L'opera prevede l'escavo del fondo dello scolo che attraversa la città e il ripristino delle sponde attraverso l'infissione di pali in legno e la posa di sasso trachitico. Inoltre, è prevista l'automazione e il telecontrollo delle paratoie di regolazione idraulica, in modo tale da potere effettuare le manovre da remoto con maggiore tempestività. I lavori saranno realizzati attraverso un pontone posto nell'alveo dello scolo al fine di evitare eventuali disagi alla circolazione stradale.

«Alla luce dell'estate appena trascorsa e degli ultimi avvenimenti» spiega Paolo **Ferraresso**, presidente del

Consorzio «questo intervento risulta fondamentale per tutto il Piovese e anche per il limitrofo veneziano (Vigonovo, Fossò e Campolongo Maggiore). I lavori vanno a beneficio di un'area molto vasta, un bacino idraulico di 10 mila ettari che comprende il territorio di 13 Comuni. Ultimamente si parla di invasi come soluzione indispensabile e non più rinunciabile per la sicurezza idraulica di un territorio e noi ci stiamo già muovendo con progetti che guardano in questa direzione, ma anche la nostra rete deve essere efficiente e adeguata. Il Consorzio è pronto ad accogliere questa sfida, con un territorio in grado di rispondere ai cambiamenti climatici».

L'intervento si inserisce nell'ambito dei finanziamenti per fondi statali assegnati per l'emergenza conseguente alla tempesta Vaia. I lavori, oltre ad aumentare la sicurezza idraulica del territorio, andranno anche ad aumentare la capacità ricettiva dello scolo nel caso di eventi temporaleschi eccezionali. —

ALESSANDRO CESARATO



«Mais, perso il 70% dei nostri raccolti»

► Gli agricoltori fanno i conti con la **siccità** «Servono nuovi invasi»

SAN STINO

In alcune aree del Veneto Orientale gli agricoltori che non hanno potuto irrigare hanno perso mediamente il 50 per cento con punte del 70 per cento della produzione di mais. La causa è il prolungato periodo di **siccità** che non ha dato tregua. Oltre alla scarsità d'acqua si è aggiunto il problema della risalita del cuneo salino penetrato per diversi chilometri all'interno della costa. Questo fatto ha causato il non potere utilizzare l'acqua per scopi **irrigui** in quanto letale per le colture. Per cui le aziende si sono dovute fermare con l'**irrigazione**. Coldiretti Venezia traccia il resoconto, quest'anno senza guadagno, della campagna mais che lascia l'amaro in bocca. Nel veneziano sono circa 30 mila gli ettari destinati a mais. Nelle annate buone portano ad una resa di circa 120 quintali ad ettaro, risultato che quest'anno non sarà assolutamente raggiunto. Nel territorio veneziano la raccolta del mais, avviata ormai alla conclusione, è disomogenea differenziandosi tra chi è riuscito a irrigare e chi no. Gli agricoltori che per irrigare sono riusciti a pescare acqua nei fiumi e nei **canali** hanno raccolto dal 20 per cento al 30 per cento di prodotto in meno. In alcune aree della provincia,

inoltre, si sono verificati molti casi di contaminazione del mais da aflatossine. «L'eccessivo caldo porta il chicco a spezzarsi - spiegano i tecnici di Coldiretti - consentendo a funghi di entrare nella pianta».

LE SOLUZIONI

Per rimediare a questa situazione, Coldiretti pensa a nuovi invasi per raccogliere l'acqua a servizio dei cittadini e delle attività economiche e ridurre la dipendenza dall'estero. Con l'**Anbi**, l'Associazione nazionale delle bonifiche, Coldiretti ha elaborato un progetto immediatamente cantierabile per la realizzazione di una rete di bacini di accumulo. Sono dei veri e propri laghetti per raccogliere fino al 50 per cento dell'acqua piovana. I laghetti sarebbero realizzati senza cemento ma con l'utilizzo di pietra locale e con le stesse terre di scavo con cui sono stati preparati per raccogliere l'acqua piovana.

Gianni Prativiera

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I DANNI Tante le colture perse



Dopo 252 campioni raccolti

La qualità delle acque del fiume Astico analizzate da uno studente

Qual è lo stato delle acque dei nostri fiumi? La domanda ha guidato una quinta dell'istituto tecnico agrario A. Parolini di Bassano del Grappa alla scoperta della qualità delle acque del Brenta, ma lo studente **Michael Pettinà**, residente a Cogollo del Cengio, in provincia di Vicenza, ha chiesto – e ottenuto – di poter analizzare le

acque del fiume di casa, l'Astico, in modo da evitarsi i 40 chilometri necessari per raggiungere il Brenta e compiere i prelievi da analizzare.

Dal "sì" dei docenti è nata una vera passione che ha visto Michael, ora matricola all'Università di Trento facoltà di ingegneria ambientale, raccogliere 252 campioni e analizzarli nei laboratori dell'istituto con

l'obiettivo di determinare la qualità e lo stato ambientale delle acque del fiume e dei relativi affluenti, attraverso analisi chimiche, fisiche e microbiologiche.

Il risultato ha evidenziato la buona qualità chimico-microbiologica dell'Astico: i parametri chimici del suo bacino idrografico rispettano a pieno i limiti soglia per le acque potabili e anche se quelli microbiologici sono più altalenanti, sono considerati valori normali nelle acque di fiume. «Dal punto di vista personale – racconta Michael Pettinà – questa esperienza mi ha fatto assumere più consapevolezza nelle mie capacità di organizzazione e ricerca. È un'attività che mi

piacerebbe ripetere come promotore di un programma di monitoraggio, che possano seguire gli alunni degli anni successivi. Inoltre vorrei trattare, analizzare e studiare il fiume Astico in una futura tesi di laurea. Dopo questo progetto sono ancora più consapevole di voler continuare i miei studi sul tema della tutela e della salvaguardia del territorio».

La ricerca è stata presentata a Valdastico dallo stesso Michael che insieme ad alcuni dei suoi docenti sta stimolando considerazioni ambientali necessarie in questo periodo in cui la crisi climatica sta determinando gravi preoccupazioni che necessitano di una vasta presa di coscienza. (D. G.)

Il fiume

Nasce tra il monte Sommo Alto e il monte Plaut, zona Folgaria, e dopo 53 km confluisce nel Tesina assumendo questo nome.



Gli ingegneri hanno premiato i professionisti più longevi



PROFESSIONI

È stata una cerimonia molto importante quella di sabato 24 settembre nell'ex Pescheria di Lendinara. Un'iniziativa proposta dall'Ordine degli Ingegneri del Polesine che ha visto l'assegnazione di un riconoscimento agli ingegneri iscritti da almeno quarant'anni all'ordine. L'appuntamento è stato condotto dalla presidente Elena Zambello coadiuvata dai consiglieri dell'ordine.

La cerimonia è stata occasione per rivivere momenti professionali trascorsi, richiamare ricordi ma anche per riconoscere il ruolo importante che l'ordine degli ingegneri riveste nella società attraverso le sue figure professionali. Per i 40 anni di iscrizione sono stati premiati Enrico Ulisse Avanzi, Leonardo Bernardinelli, Sandro Bortolotto, Danilo Bu-

rin, Roberto Gasparetto, Pietro Mazzocco, Maria Luisa Pasini, Francesco Pavan, Umberto Rovini, Andrea Saggiaro e Renato Zangrossi. Per il raggiungimento dei 41 anni invece: Pierluigi Barengo, Vittorino Legnaro, Alessandro Romanini, Franco Rossi, Oario Rossi, Orietta Tosetto. Per i 42 anni di iscrizione: Franco Boggianni, Giovanni Fuggetta, Sergio Mancin, Enzo Mariga, Italo Passarella. Per il raggiungimento dei 43 anni: Gianni Paolo Argenti, Andrea Casna, Umberto Chiozzi, Giuseppe Favaretto, Luigi Ferrari, Marcello Pitteo, Giorgio Rossetto, Silvano Vernizzi. Per i 44 anni: Giorgio Braggion, Alberto Garratti, Carlo Rizzieri, Tullio Tosi.

Il raggiungimento nel 2022 del traguardo dei 50 anni ha visto premiati: Giorgio Berganton Giorgio, Giovanni Stori, Lino Tosini, Luciano Zerbinati. Due anni in più per Lino Rossi

che ha raggiunto 52 anni di iscrizione nel 2022 e Alberto Vallini che può annoverare ben 53 anni di iscrizione all'ordine. Un ulteriore salto per gli ultimi tre iscritti che hanno raggiunto un traguardo importantissimo Cesare Pennacchietti ha raggiunto i 60 anni nel 2022, mentre Francesco Laurenti Francesco 61 anni e Giovanni Mercusa ben 63 anni. Un riconoscimento a persone che hanno lasciato il segno nella realtà polesana attraverso il lavoro svolto come liberi professionisti, responsabili di enti pubblici come Consorzi di bonifica, Genio civile o Aipo ed anche come insegnanti nel mondo della scuola. «È un'ulteriore dimostrazione di quanto importante sia la figura dell'ingegnere» ha sottolineato la presidente Elena Zambello. Ha partecipato all'incontro l'assessore Francesca Zeggio.

Enrica Marchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA





SAN FRANCESCO La facciata della chiesa sfregiata con le scritte dei ragazzini

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA GIORNATA MONDIALE DEI FIUMI

I custodi delle acque tra mesi di siccità e cambio del clima

Nella giornata dedicata ai corsi d'acqua, approfondiamo il ruolo fondamentale del **Consorzio di bonifica Bacchiglione**, che gestisce l'idraulica di 58 mila ettari: «La nostra mission è dare una coscienza nuova al territorio e rispondere ai problemi del cambiamento climatico». **CESARO / NELL'INSERTO**

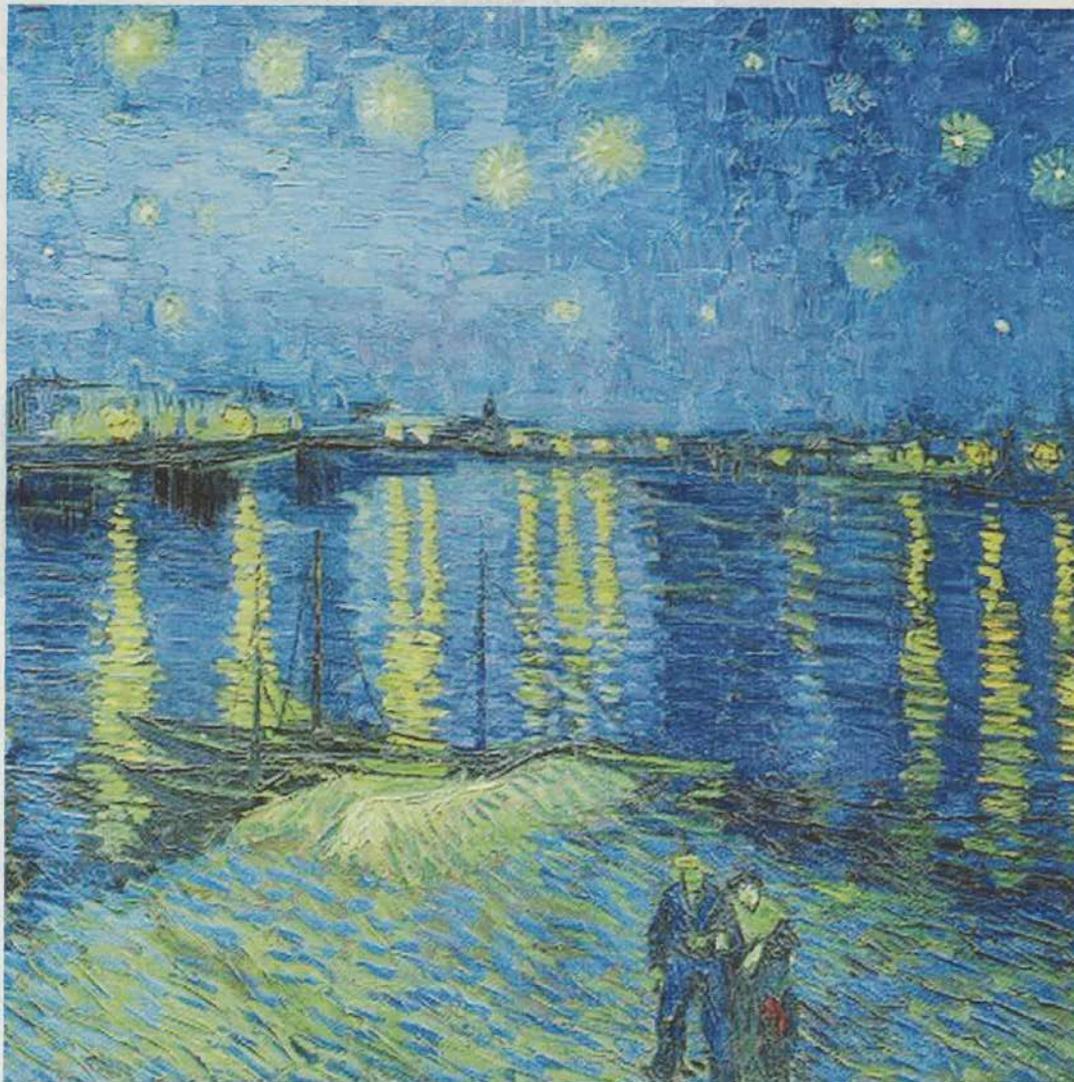


La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



SPECIALE FIUMI

DOMENICA 25 SETTEMBRE 2022



Vincent Van Gogh, "Notte stellata sul Rodano", 1888, Musée d'Orsay di Parigi (dettaglio)

SALVIAMO IL NOSTRO FUTURO

FABRIZIO BRANCOLI

Dighe, traverse, riupe, chiuse, secche, demiri. Sono le barriere che ostruiscono i corsi d'acqua: in parte sono utili e talvolta anche preziose. Molte di loro invece sono obsolete e dannose. Che cosa accade, in un organismo, se qualcosa ostacola o addirittura interrompe il flusso del sangue? Si rischia, si soffre. E si muore. L'acqua è la connessione vitale del pianeta, i fiumi sono le nostre arterie, le vene, i vasi capillari. Di barriere in Italia ce ne sono 11 mila, censite un anno fa dal Wwf con una App che ha beneficiato delle segnalazioni di escursionisti e canoisti. 830 di quelle barriere sono pericolose: come le trombosi. Chi si prende cura di questo paziente?

La Giornata Mondiale dei Fiumi cade nell'ultima domenica di settembre. Tenta di sensibilizzarci sull'importanza dei fiumi. Dalla funzione connettiva per i territori al fondamentale apporto all'agricoltura, al turismo, al recupero di energia, alla conservazione di specie animali e vegetali. E i fiumi poco rispettati generano pericoli letali per le comunità. Poi la cultura, la letteratura, l'arte: per celebrare la Giornata abbiamo scelto il famosissimo tributo di Van Gogh a un fiume (il Rodano, di notte) ma avremmo potuto selezionare tante meraviglie. Dipendiamo dai fiumi per infiniti modi e dovremmo assisterci con infinite gratitudini. Occuparsi dei corsi d'acqua significa occuparsi del nostro futuro. Significa lavorare per la sicurezza nostra e del mondo, avanzare i pittori che dipingeranno nuove tele, i contadini e i tecnici, gli ingegneri, i percinatori di ponti e i camminatori lungo gli argini. Oggi approfondiamo il lavoro decisivo e il ruolo fondamentale del Consorzio del Bacchiglione. I Consorzi di Bonifica, in Italia, sono un argomento poco sexy: vengono vissuti come soggetti di burocrazia. Invece sono soggetti di azione, o almeno devono esserlo. In Veneto ce ne sono 11, come una squadra di calcio, e per vincere giocano in difesa. La difesa di tutti.

Viviamo tempi drammatici, nei quali si alternano siccità e alluvioni. La rissa tra disastri climatici conferma il cambiamento in atto nel bacino mediterraneo: un rimbalzo serrato tra ondate di calore e diluvi. Nel frattempo nessuno impara la lezione: negli ultimi due anni (nonostante la pandemia, che dovrebbe aver rallentato tutto) il suolo ha continuato a essere consumato. Questo organismo vivente chiamato mondo ha bisogno di cure, di medici etici e di buoni stili di vita: come un essere umano, appunto. Prendiamoci cura dei fiumi, non roviniamo l'opera d'arte.

Viva l'acqua che scorre

È la Giornata Mondiale dei Fiumi:
difenderli è un valore fondamentale
I bisogni, le azioni, la storia, le idee

II SPECIALE

DOMENICA 25 SETTEMBRE 2022
IL MATTINO

La Giornata Mondiale dei Fiumi

LA PRIORITÀ

Un piano per garantire l'acqua alla città

Un "piano" per garantire acqua a Padova. «Il 2022 si è rivelato l'anno più siccitoso degli ultimi decenni. Si è evidenziata in particolare una estrema carenza idrica nei corsi d'acqua del centro storico di Padova», spiegano il presidente Paolo Ferraresso (nella foto sotto) e il direttore Francesco Veronese. La portata del Bacchiglione in ingresso a Padova è costituita dalla portata del fiume stesso, proveniente da Vicenza, incrementata dall'apporto del fiume Brenta tramite il canale Brentella. «Nel 2022 le portate del Bacchiglione e del Brentella si sono sempre più ridotte fino a registrare un minimo negli ultimi dieci giorni di luglio. Gli effetti sono stati pesantissimi dal punto di vista ambientale, igienico e sanitario». L'unico apporto di acqua significativo e costante è stato garantito dalla portata immessa in Bacchiglione dal canale Leb a Montebelluna, acqua di buona qualità proveniente



Nella foto lunga e centrale, un'ampia veduta panoramica dell'idrovora di Santa Margherita, oggi anche sede museale tutelata dall'Unesco

I custodi delle acque

"Dare una coscienza nuova al territorio" è la mission del Consorzio di bonifica Bacchiglione di Padova Ferraresso: «Vogliamo rispondere alle due facce del cambiamento climatico: eventi estremi e siccità»



NICOLA CESARO

C'è una missione che il Consorzio ha deciso di perseguire e di mettere alla base di ogni futuro intervento: dare una coscienza nuova al territorio. È questa un'azione che, concretamente, ha



Uno dei numerosi cantieri del Consorzio, che gestisce l'idraulica di un territorio vasto oltre 58 mila ettari e con 941 km di canali

un valore ancor più efficace dello scavare e del costruire. Non è uno slogan o un concetto filosofico, ma una necessità che purtroppo ha trovato negli ultimi dieci anni la sua piena legittimazione: dalle esondazioni alla siccità, il territorio padovano ha compreso la sua fragilità e l'imprevedibilità di un clima mutevole, e allo stesso tempo ha preso consapevolezza della necessità di essere preparati.

Uno dei primi alleati e garanti, in questo, è appunto il Consorzio di bonifica Bacchiglione, en-

te che gestisce dal punto di vista idraulico i 58.247 ettari che si estendono dai Colli Euganei fino alla laguna di Venezia e che comprendono in particolare la città di Padova, uno dei 39 Comuni affidati all'ente. Un territorio tutt'altro che omogeneo. Non a caso, il Consorzio Bacchiglione è l'unico uscito praticamente "integro" dalla riforma che nel 2009 ha rivisto la riorganizzazione del sistema consortile veneto, e che ha accorpato più enti tra loro: ha cambiato il nome da "Bacchiglione Brenta" a "Bacchiglione", ma ha mantenuto invariati i suoi confini. «Non siamo il Consorzio veneto più grande» conferma il presidente Paolo Ferraresso «ma siamo sicuramente tra quelli più complessi».

Giusto per capire, il Consorzio svolge compiti di progettazione e gestione di interventi pubblici per la salvaguardia del territorio e dell'ambiente, che vengono finanziati dai contributi che i consorziati versano ogni anno. L'ente si occupa in particolare della manutenzione di impianti e corsi d'acqua della rete idrografica minore, ma guai a pensare che questa attività sia legata esclusivamente al mondo agricolo. «L'evoluzione della realtà storica, sociale ed economica ha determinato l'evoluzione del concetto di bonifica - "fare buono" - e l'ampliamento dei campi d'intervento» ricorda Francesco Veronese, direttore dell'ente che ha sede in via Vescovaldo a Padova «La bonifica, oggi, interessa l'intero territorio con i centri abitati, gli insediamenti e le infrastrutture».

Il Bacchiglione, come tutti gli altri enti veneti, partecipa infatti all'elaborazione dei piani territoriali e urbanistici, nonché dei piani e programmi di difesa dell'ambiente contro gli inquinamenti. Il presidente fa un esempio molto con-

creto: «Nell'ottobre scorso i centri abitati di Albignasego e Abano Terme hanno subito un importante evento meteo che ha mandato molte vie e case sott'acqua. Dopo poche ore eravamo già a suonare il campanello dei due municipi per metterci a disposizione delle amministrazioni comunali: con loro abbiamo portato avanti un'immediata opera di pulizia delle fossature private e avviato - è il caso delle Terme - la progettazione di un canale scolmatore che farà da invaso per altri futuri eventi simili, scongiurando il rischio di allagamenti di queste aree abitate».

La forte sinergia con i sindaci è proprio il valore aggiunto che il Consorzio ha raccolto negli ultimi anni: difficilmente all'interno di un municipio esistono le competenze settoriali - legate all'idraulica e alla tutela dei corsi d'acqua - che si trovano in un Consorzio. «L'importante del nostro operato si tocca con mano solo quando i disagi diventano reali» continua Ferraresso «Se tutto va bene, il ruolo determinante degli enti consorziati quasi è invisibile».

Si può dire che nell'ultimo decennio, purtroppo, questo rischio non si sia mai corso: dagli eventi alluvionali del 2011 fino alla siccità da record di questa estate, il territorio, le istituzioni, i cittadini e le realtà economiche hanno compreso sulla loro pelle l'importanza di tutelare il territorio dal punto di vista idraulico. I consorzi sono diventati le prime sentinelle del cambiamento climatico, «che oggi ha due facce belle evidenti, la siccità prolungata e gli eventi estremi» sottolinea Ferraresso «Oltre a intervenire nelle singole emergenze, ci siamo attrezzati per consegnare al territorio un ragionamento di sistema, per dare quella nuova coscienza che appunto è diventata la nostra mission principale».

DOMENICA 25 SETTEMBRE 2022
IL MATTINO

SPECIALE III



IL SIMBOLO

L'idrovora è un museo promosso dall'Unesco

Un museo vivo della bonifica, simbolo di un paesaggio plasmato dall'uomo, in equilibrio fra terra e acqua a due passi dalla Laguna. Quella che si trova a Codevigo, nella frazione di Santa Margherita, è un'idrovora funzionante di fine Ottocento, capace di raccontare ogni giorno la storia della bonifica e del paesaggio. Sistemi all'avanguardia di telecontrollo per la sicurezza del territorio e monumentali pompe idrauliche ancora funzionanti convivono in un vero e proprio museo aperto al pubblico e allo stesso tempo centro nevralgico e operativo che serve una vasta e fragile area compresa fra i Comuni di Piove di Sacco, Arzergrande, Pontelongo, Correzzola e Codevigo. In una zona da sempre soggetta a ristagni ed esondazioni, le acque meteoriche vengono raccolte e sollevate meccanicamente per farle defluire in Laguna. Prima di sfociarvi, passano sotto il fiume Brenta grazie



Nelle sei foto in alto: cantieri di manutenzione, rendering e immagini dello spazio museale all'Idrovora di Santa Margherita

Un'idea per il futuro

Fiore all'occhiello della progettualità è la realizzazione dei bacini di laminazione nei Colli Euganei «Sono invasi "multi obiettivo": risposta alle piene, accumulo di risorsa e nuove aree naturalistiche»

Oggi la bontà di un progetto non si misura più solamente con l'efficacia. Un intervento deve sì "funzionare", ma deve anche essere capace di rispondere a più esigenze. Un modello virtuoso, in questo senso, è quello rappresentato dagli invasi che sono uno dei fiori all'occhiello



Ecco come appariranno i bacini di laminazione pensati per i Colli Euganei. Saranno allo stesso tempo invasi ma anche aree naturalistiche

del Consorzio di bonifica Bacchiglione. Quelli progettati per il bacino dei Colli Euganei - una pianificazione che vale 30 milioni di euro - sono pensati per ridurre la portata delle piene degli scoli, per accumulare acqua destinata all'irrigazione ma anche per offrire nuove aree naturalistiche. Spazi fruibili dell'uomo e luoghi di tutela della biodiversità.

Un progetto lungimirante, che non a caso il Consorzio di bonifica Bacchiglione ha deciso di presentare - lo scorso maggio - in un teatro

d'eccezione, l'Orto Botanico di Padova, luogo di scienza, innovazione e natura. «Siamo molto soddisfatti del positivo riscontro che ha ottenuto il progetto da parte di tutti i rappresentanti del territorio» sottolinea il presidente Paolo Ferrareso «La valenza di questi bacini a livello ambientale è sottolineata proprio dalla parola "multi obiettivo", perché la chiave deve essere oggi più che mai la sostenibilità, una delle missioni chiave dell'Agenda 2030. Vogliamo lasciare un'impronta indelebile nel futuro di questi territori grazie a interventi che andranno a vantaggio di tutti».

Nello specifico, nei Colli Euganei il Consorzio ha disegnato quattro bacini di laminazione, adiacenti agli scoli Bolzan, Menona e Rialto, con una capacità di invaso complessiva di circa 650 mila metri cubi. Questi punti di accumulo si trovano a monte di tratti a elevata capacità idraulica: scongiureranno eventuali piene e faranno da serbatoio per possibili momenti siccitosi (soprattutto per i vigneti euganei, ormai divenute aree a elevato pregio agricolo). Saranno inoltre il cuore di vere e proprie aree verdi, con tanto di vegetazione e percorsi ciclopedonali, aree di osservazione della fauna e zone attrezzate per il ristoro e i picnic. «Crediamo a tal punto in questi interventi che abbiamo investito per la progettazione mezzo milione di euro di fondi nostri», insiste il direttore Francesco Veronesi «Confidiamo che possano ottenere risorse nazionali, puntiamo soprattutto sul Fondo per la coesione territoriale».

I colli padovani non sono ovviamente l'unico fronte in cui è impegnato il Consorzio: segue la stessa filosofia degli invasi euganei la

realizzazione (già compiuta) e l'ampliamento (a buon punto) dell'area umida di Dolo: 13,66 ettari sul sedime già espropriato dell'Idrovora Padova-Venezia sono ora diventati 10, con un'altezza media di acqua invasata di 100 centimetri e un invaso utile di 100 mila metri cubi. I benefici sono sempre quelli, preziosissimi: accumulo di acque per l'irrigazione, contrasto al dissesto idrogeologico, riduzione dei rischi di allagamento, valorizzazione della biodiversità.

E ancora, tra i progetti che hanno la priorità di finanziamento (7,2 milioni di euro) c'è la realizzazione del secondo stralcio Carpanedo-Sabbioni, tra Albignasego, Maserà di Padova e Due Carrare: i lavori prevedono la realizzazione di un nuovo scolo della lunghezza di 3 chilometri a cielo aperto e con una larghezza variabile dai 7 ai 10 metri e una profondità tra i 2 e i 3,50 metri. Si risolveranno le croniche condizioni di sofferenza idraulica nel territorio di Albignasego e Maserà, riducendo al contempo il prelievo idrico, risparmiando fino al 30 per cento di acqua.

Completano le priorità progettuali dell'ente la trasformazione irrigua del bacino Bernio tra Chioggia e Codevigo - intervento da 6 milioni di euro per migliorare la gestione delle acque irrigue, riducendo gli sprechi, e per ridurre il rilascio di nutrienti nella Laguna di Venezia - e quella del bacino Trezze (sempre nello stesso territorio): altri 6,7 milioni che serviranno a sostituire 10 chilometri di canale a cielo aperto con un impianto di distribuzione irrigua tubato in bassa pressione, per fornire acqua alle aziende in maniera più efficiente. —

NICOLA CESARO



a una straordinaria opera idraulica del Seicento ancora funzionante: un'ingegnosa "botte a sifone" realizzata dalla Repubblica Serenissima. L'idrovora-museo di Santa Margherita (nella foto sopra) da alcuni anni è stata aperta alle visite guidate. Nell'estate 2018 l'Unesco ha riconosciuto il Water Museum of Venice a livello internazionale e questa idrovora è stata inserita all'interno di questo progetto, che ha lo scopo di creare una rete di valorizzazione dei più rilevanti patrimoni legati agli usi dell'acqua nella zona delle Tre Venezie a promuovere le buone pratiche odierne per salvaguardarli. Il museo-idrovora è un laboratorio per le scuole e una chicca per i visitatori più curiosi. Per prenotare le visite basta scrivere alla mail comunicazione@consorzioabacchiglione.it. —

ALESSANDRO CESARATO

CADONEGHE

La rotondina di Bagnoli è pronta all'uso «Ora l'incrocio è sicuro»

Cristina Salvato / CADONEGHE

Terminati i lavori della rotonda tra via Prati e via Ponte Tergola, nella frazione di Bagnoli a Cadoneghe: il cantiere aveva preso avvio a metà maggio per mettere in sicurezza l'intersezione, dove l'immissione era molto pericolosa per la mancanza di adeguata visibilità, soprattutto per chi si immette da via Prati e da via Negrizia. Insieme alla rotonda sono stati installati anche nuovi punti luci con lampade a led ed è stata rivista la segnaletica.

«Appena insediatomi nel 2019» dice il sindaco Marco Schiesaro «ho preso in mano una petizione, firmata da un centinaio di residenti, che giaceva dimenticata in un cassetto da almeno un decennio. Chiedevano di mettere in sicurezza l'incrocio, nella frazione meno abitata del nostro territorio, ma non per questo indegna di ricevere adeguate risposte: ritengo che la buona politica sia quella che arrivi a dare servizi anche nelle zone meno centrali. Oltre ai residenti, molti sono pure i pendolari da fuori Comune che vi transita-



La rotondina tra via Prati e via Ponte Tergola

no ogni giorno: quella strada funge da raccordo tra l'area nord di Cadoneghe, Codivero di Vigonza e la strada regionale 308 Del Santo. Inoltre abbiamo ricevuto ripetute segnalazioni da parte dei residenti riguardo ad automobilisti e motociclisti che corrono decisamente troppo: la rotondina servirà anche come dissuasore in una zona dove il limite è di 50 chilometri all'ora».

Dopo un sopralluogo nell'agosto 2019 svolto con i tecnici e la polizia locale, era partito l'iter della progettazione e del finanziamento dell'opera. La pandemia ha rallentato le cose. «Dopo due anni e mezzo l'o-

pera ha finalmente preso forma ed è stata completata» precisa il vicesindaco Devis Vigolo «A gennaio del 2020 la giunta aveva approvato il progetto di fattibilità tecnica ed economica, mentre a dicembre era stato approvato il progetto definitivo. Siamo riusciti a far partire i lavori lo scorso 16 maggio, dopo aver illustrato il progetto ai cittadini». L'opera, dal costo di 265 mila euro, ha visto coinvolte Veneto Acque, Etra, il **Consorzio di bonifica Acque Risorgive**: la zona, infatti, è inserita nel piano delle acque per prevenire esondazioni, già accadute in passato.—

II RIPRODUZIONE RISERVATA



ALBIGNASEGO

Pulizia dei fossati per oltre 5 chilometri Lavori da fine anno

ALBIGNASEGO

Partiranno verso fine anno, nel territorio di Albignasego, gli interventi di pulizia ordinaria dei fossati nei punti nevralgici per il deflusso delle acque, sia in campagna che nelle aree urbane, con l'obiettivo di salvaguardare la maglia idraulica del territorio. Per questo intervento, che interesserà anche i pozzetti esistenti, il Comune ha stanziato dal proprio bilancio 100 mila euro.

Nei primi mesi del 2023, inoltre, sono previsti lavori di manutenzione straordinaria anche dei fossi privati, sulla base dell'accordo di programma siglato tra il Comune e il **Consorzio di bonifica Bacchiglione**.

Ad essere interessato dai lavori è il quadrante Ovest, quello compreso tra le vie Manzoni e Pellico. Saranno trattati circa 5.200 metri di fossi privati in aperta campagna e a ridosso dei quartieri residenziali. I lavori consistiranno sia nella pulizia, sia nello scavo dell'alveo per favorire il deflusso delle acque dalle zone urbanizzate verso gli scoli consorziali principali che scaricano l'ac-



L'assessore Barison

qua verso le idrovore di Bovolenta. Il progetto, per quanto riguarda la pulizia straordinaria dei fossi privati, costerà 135 mila euro. «Si tratta di opere necessarie a mantenere in funzione e in perfetto stato la rete idraulica ed evitare situazioni di pericolo come fenomeni di allagamento sulla rete viaria e abitativa in caso delle cosiddette "bombe d'acqua" che si verificano sempre più di frequente», afferma Massimiliano Barison, assessore ai Rapporti fra enti. «Mantenere in buono stato la rete idraulica è costoso ma consente di prevenire o contenere eventuali danni». —

GIANNI BIASETTO

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



TEOLO

Il Consorzio ripara i danni dei cinghiali

Duecento euro al metro lineare per rimettere a posto le sponde dello scolo Rialto "bucate" dagli ungulati

TEOLO

Duecento euro al metro lineare. È quanto spende il **Consorzio di Bonifica Bacchiglione** per riparare i danni che hanno provocato i cinghiali durante l'estate alle sponde dello scolo Rialto. Quando durante la siccità, non trovando pozze d'acqua nel bosco, si sono andati a dissetare nel canaletto che scorre a ridosso dei colli indebolendo la stabilità degli argini che a volte sono crollati.

I DANNI

«Per riparare le frane in maniera definitiva che gli ungulati provocano scavando alla base delle rive, stiamo mettendo in atto un intervento che risulta molto costoso», spiega il presidente dell'Ente consortile, **Paolo Ferraresso**. «Il ripristino delle zone franate consiste nella formazione di un rivestimento consolidante e drenante in sasso da annegamento proveniente da cava di trachite, in modo che gli animali non riescano a



Le sponde dello scolo Rialto danneggiate dai cinghiali

rimuoverlo».

IL PROGETTO

L'intervento che il Consorzio sta eseguendo nella zona di Praglia di Teolo consiste nella pulizia del fondo del canale e delle sponde arginali. Successivamente vengono infissi ai piedi delle scarpate dei pali di

legno di essenze resistenti della lunghezza variabile tra i 2, 5 e i 3 metri e del diametro di 15-20 centimetri. Minimo 3 per ogni metro lineare. La formazione di una berma di appoggio a ridosso delle palizzate avviene con la posa di massi di trachite da annegamento della pezzatura di 30/50 chilo-

grammi. Sopra la berma viene posato uno strato di "breccione" trachitico o calcareo della pezzatura variabile tra i 12 e i 20 centimetri.

I LAVORI

«Si tratta di una collaudata modalità di intervento che creando una barriera di massi che poggiano sui pali non permette ai cinghiali di scavare per cercare cibo, com'è successo l'estate scorsa, alla base degli argini che in passato erano stati consolidati solo con pietrisco», aggiunge Ferraresso. «In questi giorni con i nostri operai stiamo sistemando alcune centinaia di metri di argine in località "La Croce" di Praglia e andremo avanti fino a che avremo fondi a disposizione. Oltre ai cinghiali a provocare danni lungo i corsi d'acqua, non solo nella zona dei colli, sono le nutrie che scavano delle profonde gallerie che a lungo andare indeboliscono le rive».

Il tratto dello scolo Rialto che nasce dal laghetto delle Frassanelle, nel comune di Rovolon, e riversa le acque sul Vigenzone, attraverso la Botte del Pigozzo a Battaglia Terme, maggiormente danneggiato dai cinghiali è quello nella zona dell'abbazia di Praglia. Dove gli ungulati in cerca d'acqua nei mesi di luglio e agosto di notte sono usciti dai boschi aridi del colle delle Are e del Boscabò per andarsi a dissetare. E già che c'erano hanno scavato nel fondale melmoso in cerca di cibo, rimuovendo le pietre mettendo a rischio la sicurezza idraulica del canaletto.

GIANNI BIASETTO

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



BASSA PADOVANA

Stop ai prelievi, l'irrigazione termina con un mese d'anticipo

Manutenzione di Enel alla centrale di Zevio, stop all'approvvigionamento dal Leb
La stagione si sarebbe dovuta fermare il 31 ottobre. Preoccupato il Consorzio

MONTAGNANA

L'estate torrida ha messo in crisi l'irrigazione dei campi nella Bassa padovana e ora, a causa di una manutenzione alla centrale elettrica, il **Consorzio di bonifica Adige Euganeo** si trova costretto a porre termine con un mese di anticipo al periodo di irrigazione in gran parte del comprensorio che serve.

Un'amara notizia per gli agricoltori che da ieri hanno visto i "rubinetti chiusi" dei canali, che porteranno al progressivo azzeramento dell'acqua fornita dal Consorzio Leb. I principali corsi d'acqua del Consorzio sono infatti alimentati con le dotazioni idriche prelevate dal fiume Adige e distribuite dal Consorzio di secondo grado Leb, che a sua volta deriva l'acqua dallo scarico della centrale elettrica di Zevio di proprietà di Enel Green Power, attraverso il canale Sava.

Enel ha comunicato che da ieri, e per circa 6 settimane, effettuerà una manutenzione straordinaria del canale Sava e quindi di conseguenza verrà sospeso il prelievo della portata derivata dal fiume Adige.

«Avevamo programmato di terminare la stagione irrigua il 30 ottobre» spiega il **Consorzio di bonifica Adige Euganeo** «ma data la situazione non possiamo più garantire i livelli idrometrici già dalla prossima settimana».

Con questa scelta, in tutto il comprensorio, fatta eccezione per le aree rivierasche



Un impianto di irrigazione in un campo della provincia padovana

del fiume Adige dotate di derivazioni che prelevano l'acqua direttamente dal fiume, i corsi d'acqua saranno portati alle condizioni invernali, cioè a livelli idrometrici bassi.

«I prelievi irrigui in questa stagione si riducono sempre più, perché il ciclo delle colture principali è ormai terminato o prossimo al termine»

continua il Consorzio «Persistono però ancora le colture orticole, specialmente quelle tardive, per le quali si corre il rischio che non vi sia più acqua disponibile per l'irrigazione».

E ancora: «Inoltre se la stagione autunnale si presentasse, come quella estiva, con temperature oltre la media e scarsità di precipitazioni, c'è

il forte rischio che non si possano mantenere i livelli minimi vitali nei corsi d'acqua con grave sofferenza della fauna ittica», concludono dal Consorzio, sottolineando come questa scelta possa ricadere sugli agricoltori e sugli ultimi pesci rimasti nei canali.—

GIADA ZANDONÀ

F. RIPRODUZIONE RISERVATA.

Sicurezza idraulica, via ai lavori sul Fiumicello

PIOVE DI SACCO

Riprenderanno lunedì 3 ottobre i lavori di manutenzione straordinaria dello scolo Fiumicello per la messa in sicurezza del territorio piovese. L'intervento prevede la realizzazione della ripresa spondale dello scolo per un tratto di circa due chilometri nel comune di Piove di Sacco. La chiusura del cantiere, interrotto a marzo per permettere l'avvio della stagione irrigua, è prevista per la fine dell'anno.

L'opera prevede l'escavo del fondo dello scolo e il ripristino delle sponde attraverso l'infissione di pali in legno e la posa di sasso di trachite. Inoltre, sono previsti l'automazione e il telecontrollo delle paratoie di regolazione idraulica, in modo tale da poter effettuare le manovre da remoto con maggiore tempestività. I lavori verranno realizzati attraverso un pontone posto nell'alveo dello scolo al fine di evitare eventuali disagi alla circolazione stradale.

«Alla luce dell'estate appena trascorsa e degli ultimi avvenimenti, questo intervento risulta fondamentale per il territorio piovese. Questi lavori vanno a beneficio di un'area molto vasta, un bacino idraulico di 10mila ettari che comprende il territorio di tredici comuni: Piove di Sacco, Sant'Angelo di Piove, Legnaro, Saonara, Padova, Vigonza, Noventa, Ponte San Nicolò, Polverara e Brugine, in provincia di Padova, Vigonovo, Fossò e Campolongo Maggiore in provincia di Venezia - afferma Paolo Ferrarese, presidente del Consorzio di bonifica Bacchiglione - Ultimamente si parla di invasi come soluzione indispensabile e non più rinunciabile per la sicurezza idraulica di un territorio, e noi ci stiamo già muovendo con progetti che guardano in questa direzione, ma anche la nostra rete deve essere efficiente e adeguata».

N.B.

© RIFERUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Anche in Veneto opere bloccate dai «no»

LINK: http://corrieredelveneto.corriere.it/padova/cronaca/22_settembre_23/non-solo-marcheanche-venetooopere-bloccate-no-7229c62c-3b51-11ed-b859-33d...



Non solo le Marche, anche in Veneto opere bloccate dai «no» Veneto, il Piano di difesa Idrogeologico è di difficile attuazione: i fondi ci sono ma la burocrazia rallenta i lavori. Il Piave è il caso più preoccupante: niente opere di contenimento di Silvia Madiotto Martina Zambon A-A+ shadow Stampa Email Negli occhi di tutti c'è ancora la devastazione apocalittica delle Marche in cui detriti, fango e acque furiose hanno strappato almeno 11 vite. E il Veneto quanto rischia? Per un terzo il territorio della nostra regione è sotto il livello del mare ma l'intera regione è ad alto rischio geologico solcato com'è da un reticolo di fiumi e corsi d'acqua. Dalle alluvioni del 2010 che hanno messo in ginocchio intere città, come Vicenza, molto è stato fatto. «Quando il professor D'Alpaos collaborò al nostro piano di difesa idrogeologica - ricorda con un pizzico d'orgoglio l'assessore all'Ambiente e alla Protezione civile,

Gianpaolo Bottacin - disse che ci sarebbero voluti almeno 25 anni per realizzarlo. In sette anni, invece, siamo già a un terzo del lavoro. Abbiamo investito 1,5 miliardi su 3,5 in 7 anni. Però non basta». Non solo bacini di laminazione Si fa presto a dire Piano di difesa idrogeologico ma la declinazione è quanto mai articolata. No, non bastano i pur fondamentali bacini di laminazione (quello di Caldogno, per dire, ha già salvato Vicenza dalla furia del Bacchiglione negli scorsi anni), per allestire una difesa seria ed efficace contro i sempre più frequenti eventi estremi, si deve lavorare di cesello. Diaframmare gli argini ad esempio, vale a dire «sparare» lamine verticali di cemento per rafforzare i punti più a rischio delle migliaia di km di argini veneti. O, ancora, predisporre le «briglie» sui ruscelli e corsi d'acqua montani. Furono le briglie a evitare che, con Vaia, Rocca Pietore e i suoi abitanti

venissero travolti dai massi: le briglie sono dighe che lasciano passare l'acqua ma non i detriti. Migliaia di piccoli interventi, manutenzione costante e una via crucis di autorizzazioni e burocrazia. Le risorse e il freno della burocrazia Il problema non sono le risorse che, dall'Europa o dallo Stato centrale in qualche modo arrivano. Il problema è davvero l'incredibile lentezza degli iter autorizzativi che fa passare anni fra la progettazione e la realizzazione di un'opera. «Peggio ancora - attacca Bottacin - siamo al paradosso che il grosso delle risorse che la Regione, ente deputato alla difesa del suolo, riceve arrivano dalla Protezione civile dopo un evento calamitoso. Con i soldi arrivano anche le procedure semplificate che ci hanno concesso di lavorare a tutto spiano dopo Vaia. Poi l'emergenza passa e si torna all'iter normale, leggi ormai fuori dal tempo. Pensi che per tagliare degli alberi sul greto di un

torrente serve l'autorizzazione paesaggistica. Abbiamo ovviato con una legge regionale che prevede una velocizzazione ma non è sufficiente». Opere ostaggio di Comuni e comitati Caldogno, Montebello, viale Diaz a Vicenza solo per citarne alcuni, i bacini di laminazione continuano a fiorire e portano i loro frutti silenziosi. «Purtroppo - dice Andrea Crestani, direttore di Anbi, l'associazione che riunisce i consorzi di bonifica - le opere di prevenzione hanno tempi lunghi che non coincidono con quelli della politica che cerca il consenso. Tanto più che parliamo di migliaia di piccoli interventi, tutti preziosi, ma poco appariscenti». Ma sono ancora tanti i progetti al palo per il no di comitati locali e amministrazioni. Allarme rosso sul piave Il caso più eclatante è quello del Piave. Da Ponte di Piave fino al mare, il fiume sacro alla patria si trasforma in un imbuto potenzialmente letale, lo conferma Bottacin, per decine di migliaia di persone. Le opere di laminazione, però, sono oggetto di un ricorso da parte dei comitati delle grave di Ciano del Montello e dei sindaci presentato al Tribunale superiore delle Acque circa un anno fa. «L>alert rosso per il Veneto è proprio quell'area - spiega

l'assessore - perché sulle aste di Brenta, Bacchiglione, Adige e tanti altri fiumi ci sono già opere di contenimento in attività. Sul Piave no, nessuna. Nel 1966 si arrivò a circa 5 mila metri cubi d'acqua al secondo e con Vaia ne sono passati a fatica 2500. Con un'altra precipitazione straordinaria di quella portata, sull'imbuto dopo Ponte di Piave verrebbero travolte San Donà, Noventa, Musile, Salgareda, Eraclea, Caorle. Parliamo di decine di migliaia di vite a rischio perché, ripeto, il tratto terminale può portare fino a 2.600 metri cubi al secondo, con i lavori che sono in corso si arriva a tremila ma servono opere per trattenere un'enorme massa d'acqua a monte, potremmo arrivare a 15 milioni di metri cubi». Il colmo è che i soldi per la progettazione, 1.6 milioni, ci sono già fin dal 2017. A che punto siamo «Nelle Marche sono scesi 400 mm di pioggia in qualche ora, non so se esiste posto al mondo che possa resistere. - commenta amaro Crestani - Chiaro che non aiuta se la pioggia non trova il suo spazio, incuneata in un fiume che passa per centri urbani. Il lavoro in Veneto con la Regione, negli ultimi 10 anni, è stato di centinaia di cantieri minori: casse di espansione, allargamento di canali, manutenzioni

ordinarie e straordinarie della rete idraulica analizzando costantemente i punti di criticità». Al lavoro ci sono, spiega ancora il direttore di Anbi, 500 impianti idrovori di sollevamento: il 50% di quelli che ci sono in Italia. Con questi cantieri e con i bacini di Trissino e Caldogno il Bacchiglione non è più esondato salvando Vicenza e Padova I numeri e i rischi Marina Colaizzi è la presidente dell'Autorità di Bacino delle Alpi Orientali e spiega, Piano di gestione del Rischio alluvioni (Pgra) alla mano spiega, pur riconoscendo i pur importanti interventi fatti: «Ad oggi nella regione Veneto sussistono più di 1500 kmq di aree potenzialmente allagabili in caso di eventi meteorici estremi con più di 500.000 abitanti esposti». Quindi, quanto a comitati e sindacati, chiude lapidaria: «La scienza non è democratica e determinate soluzioni tecniche evidenziano la necessità di importanti interventi strutturali e non strutturali». Non c'è tempo da perdere. 25 settembre 2022 (modifica il 25 settembre 2022 | 15:27) © RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAGIONE DELLE PIOGGE Più che sul fiume principale, l'attenzione della mappa è concentrata sulla rete idrografica che scende dal sistema montuoso dei Lessini

Alluvioni, le zone che rischiano di più

Sotto osservazione nel Veronese l'estesa fascia compresa tra il tratto della linea ferroviaria San Martino-Colognola e l'Adige

Marta Bigego

●● **Dissesto idrogeologico:** è un termine che, fino a qualche tempo fa, era usato unicamente dagli addetti ai lavori. Eventi drammatici recenti, dalla tragedia della Marmolada all'alluvione nelle Marche, l'hanno riportato (pur troppo) nel vocabolario comune. Specie in un Paese, come l'Italia, variegato quanto a struttura geologica.

Ora che è appena cominciato l'autunno, e per di più all'insegna della pioggia, nel Veronese tornano alla mente soprattutto le immagini e i ricordi del novembre 2010 quando l'Est della provincia (e il Vicentino orientale) furono messi in ginocchio dall'alluvione. È riaffiora puntualmente il timore che la situazione possa ripresentarsi, nonostante la contromisure prese negli anni successivi.

Nella geografia del Veronese, sotto osservazione l'estesa fascia compresa tra la linea della ferrovia, in corrispondenza tra San Martino Buon Albergo e Colognola ai Colli fino al fiume Adige che fonde da sorta di confine naturale, dove vi sono vaste aree considerate a rischio di alluvionamento ed esondazione.

Più che alle acque dell'Adige, che nel nord Italia è uno dei fiumi meno soggetti a ri-



San Bonifacio Un'esondazione del fiume Tramigna alla confluenza con l'Alpone

schio grazie alla galleria Adige-Garda che permette di smaltire le piene, «l'attenzione è concentrata su una serie di zone legate al resto della rete idrografica che scende dal sistema montuoso dei Lessini». Lo afferma il geologo Pietro Zangheri, dell'Ordine premette Pietro Zangheri dell'Ordine dei geologi del Veneto.

Con sott'occhio la mappa on line del Sistema informativo per la gestione e il monitoraggio delle informazioni e dei procedimenti ambientali della direttiva alluvioni. Zangheri si sofferma prima sulla Valpantena col suo progno che percorre la vallata, da sopra Grezzana al capoluogo scaligero. Indica poi la Valsquaranto, il cui progno confluisce nella zona di Monto-

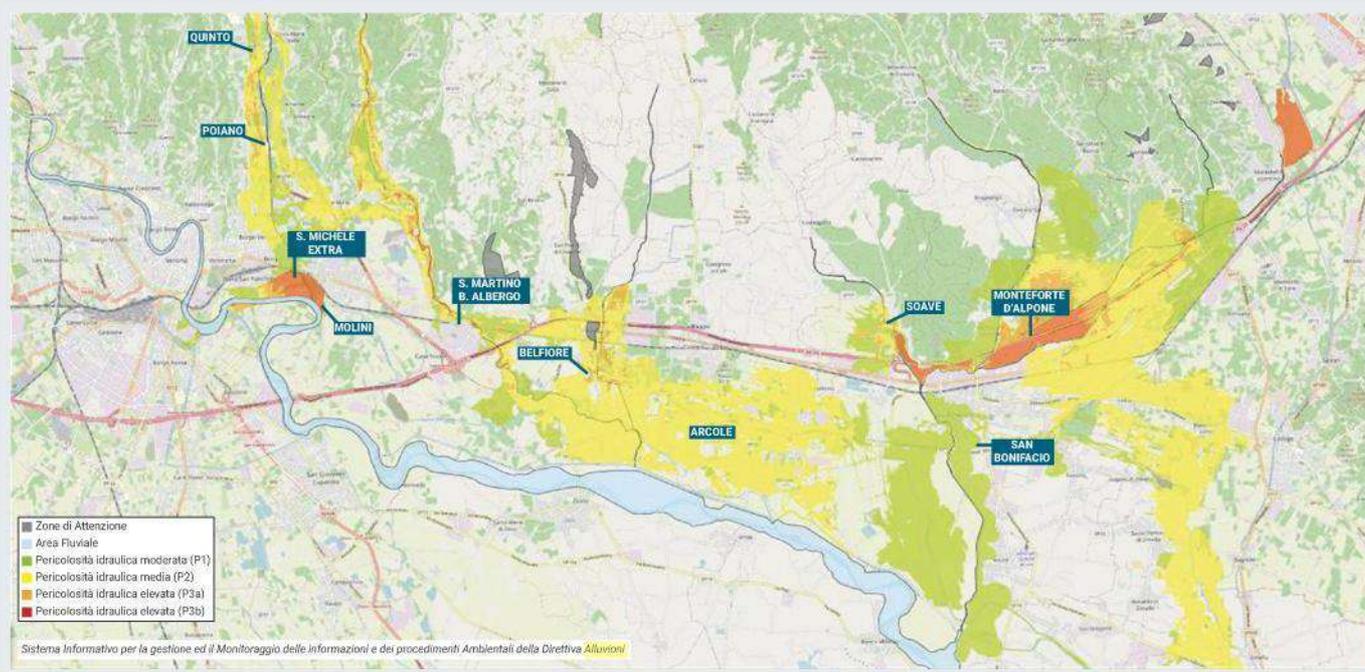
rio e prosegue fino a San Martino Buon Albergo. Varie sono le aree di attenzione evidenziate a Mezzane, lungo l'omonimo progno. Per quanto riguarda la Val d'Illassi, le maggiori criticità si concentrano nella parte finale del corso d'acqua. Più a est, la presenza del Tramigna e dell'Alpone aumenta il rischio di pericolosità nei comuni di Soave, Monteforte e San Bonifacio.

Risalendo in quota, l'esperto spiega che la montagna scaligera è meno soggetta a fenomeni di alluvionamento per conformazione geologica del territorio, costituito perlopiù da rocce calcaree e da aree carsiche, che permettono l'infiltrazione delle acque nel suolo. Nella parte collinare, non da trascurare è invece

la problematica correlata agli eventi franosi per le conseguenze che, soprattutto localmente, possono avere sulle comunità. Ad innescarle sono precipitazioni brevi o intense, piogge persistenti oppure terremoti; si aggiungono fattori antropici, come scavi o tagli stradali, e la mancanza di manutenzione delle aree rurali che è conseguente all'abbandono delle aree rurali montane o collinari.

Zangheri rimanda alla Piattaforma italiana sul dissesto idrogeologico (Idrogeo), realizzata dall'Ispra, sulla quale sono evidenziati fenomeni sparsi e di diversa entità di rischio. Nel Veronese, cita, come caso più noto, la rocca di Garda; varie criticità sono concentrate nelle zone al confine con il Vicentino.

Mappa dissesto idrogeologico



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'ESPERTO Una provincia estremamente variabile dal punto di vista del rischio idrogeologici

«Babele di informazioni Non c'è coordinamento»

Il geologo Zangheri: «Che si tratti di eventi sismici o franosi, di alluvioni o di temi ambientali arriviamo con la logica di intervento in emergenza»

Qualche numero contribuisce a circoscrivere il fenomeno. Viene dal report «Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio», stilato dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), dal quale emerge che nel 2021 è aumentata la superficie nazionale potenzialmente soggetta a frane e alluvioni. L'incremento sfiora, rispettivamente, il 4% e il 19% se confrontato al non lontano 2017.

Non è tutto: quasi il 94% dei comuni italiani (7.423) è a rischio per frane, alluvioni e/o erosione costiera. Significa che oltre 8 milioni di persone abitano in aree ad alta pericolosità e, tra le regioni con valori più elevati di popolazione a rischio, c'è anche il Veneto.

Qual è la situazione nel Veneto? «Col termine dissesto idrogeologico, entrato oggi nel linguaggio comune, si fa riferimento a tutta una serie di fenomeni che hanno origine nelle caratteristiche geologiche di un territorio», premette Pietro Zangheri dell'Ordine dei geologi del Veneto. Dalle frane alle alluvioni, che si verificano in par-

siderazione», precisa. Gli esperti del settore aggiungono suggerimenti che riguardano la pianificazione territoriale, dove più che ricorrere alle situazioni una volta avvenute, andrebbero invece valutati gli aspetti di valorizzazione territoriale, ad esempio nell'uso delle risorse ambientali come le acque sotterranee.

«Tema fondamentale è infine la manutenzione, in particolare dei corsi d'acqua come i progni», avverte il referente dell'Ordine dei geologi del Veneto, «concetto non nuovo, che i nostri nonni avevano più presente di noi». Interventi che, insiste, devono

essere portati avanti in maniera capillare. Alla luce pure del cambiamento climatico, i cui effetti sono più repentini della capacità decisionale delle istituzioni. Fenomeni piovosi intensi e di breve durata, ormai all'ordine del giorno, richiedono maggior attenzione al territorio. «Dobbiamo entrare nella logica», continua nel ragionamento, «di dover coesistere con questi fenomeni, indipendentemente dalla loro



Do po il disastro Pulizia delle strade a Monteforte dopo l'alluvione del 2010

causa, imparando a gestire questa variabilità».

«Ci dobbiamo attendere un autunno caldo? «Servirebbe più la bacchetta magica, che la laurea in materie scientifiche, per rispondere. Abbiamo a disposizione modelli che cercano di prevedere, a lungo termine, l'evoluzione del tempo. Se ci azzecheranno o meno, è difficile da dire. Bisogna comunque essere pronti a far fronte alle conseguenze».

● M.B.



Espresso Il geologo Pietro Zangheri

te per cause naturali, come eventi pluviometrici intensi che innescano piene rapide e improvvise. In parte sono legati alla presenza dell'uomo e alle trasformazioni che attua o non attua sul territorio, trascurandolo.

«La provincia di Verona», puntualizza, «è estremamente varia dal punto di vista geologico, quindi il rischio idrogeologico è molto variabile da una zona all'altra».

Ciò premesso, difficile è far sintesi nella babele di strumenti da consultare per avere un quadro generale: «Il problema in Italia è sempre stato quello del coordinamento dei vari database e degli interventi per ridurre il rischio idrogeologico sul territorio», chiarisce, con istituzioni e normative che si vanno a sovrapporre.

Il pericolo connesso alla rete idrografica principale è stato riclassificato a dicembre del 2021 dai Distretti idrografici, le ex Autorità di bacino, che hanno attuato una mappatura del territorio in termini di pericolosità idraulica, adempiendo alla direttiva europea sulle alluvioni.

Una cartografia fornisce oggi, con differenti colorazioni,

la classificazione rispetto alla pericolosità idraulica per avere un'idea immediata sulla possibilità di esondazione. I fenomeni franosi, invece, sono classificati a livello nazionale da vari enti che fanno capo al ministero della Transizione ecologica.

Altra questione, tutta italiana, è la mancanza di una cultura della prevenzione, segnala ancora Zangheri: «Che si tratti di eventi sismici o franosi, di alluvioni o di temi am-

bientali in Italia arriviamo con la logica di intervento in emergenza».

Risale a una trentina di anni fa, esemplifica, la proposta di istituire dei geologi di zona per gruppi di comuni che si occupassero proprio di prevenzione. «Mai presa in con-



Agli allevamenti, bollette da 150mila euro al mese

LINK: <https://www.polesine24.it/home/2022/09/25/news/agli-allevamenti-bollette-da-150mila-euro-al-mese-206590/>



Agli allevamenti, bollette da 150mila euro al mese. Agricoltori pronti ad azioni in piazza. "Molti allo stremo, non reggeranno ai prossimi mesi" Web Redazione Email: redazione.ro@lavoce-nuova.it 25.09.2022 - 06:00 Nuovo grido d'allarme del mondo agricolo, soffocato dai rincari energetici e dall'inflazione. Le aziende agricole del Veneto sono allo stremo: tra esorbitanti rincari energetici e incremento dei costi produttivi i conti non tornano e per molte si prospetta lo spettro della chiusura. Un quadro tanto drammatico che Confagricoltura Veneto ha convocato una riunione straordinaria, alla quale hanno preso parte i presidenti e i direttori di tutte le province. Da Verona a Vicenza, da Padova a Treviso, da Mestre a Belluno e Rovigo, il coro è stato unanime: le bollette esorbitanti, arrivate negli allevamenti a punte di 150.000 euro per il solo

mese di agosto, oltre all'incremento dei costi produttivi e alla difficoltà di approvvigionamento di imballaggi e altri materiali, stanno portando molte aziende sull'orlo del crollo. Tanto che si sta pensando ad azioni incisive, come lettere ai prefetti o iniziative di piazza, per catturare l'attenzione della politica e dell'opinione pubblica. "Ho convocato la riunione perché di questa situazione, che sta andando avanti da molti mesi, non si vede la fine - sottolinea Lodovico Giustiniani, presidente di Confagricoltura Veneto - Siamo monitorando le aziende ogni giorno, con le nostre associazioni regionali: non sono solo gli allevamenti a soffrire, con le bollette esorbitanti dell'energia elettrica dovute all'azionamento continuo dei condizionatori nelle stalle a causa del grande caldo. Ci sono i frutticoltori in difficoltà, gravati dai costi dell'utilizzo delle celle frigorifere. Ci sono i floricoltori, che devono mantenere le giuste

temperature nelle serre". "E ci sono anche le aziende vinicole, che pure utilizzano impianti di raffreddamento e sono, inoltre, alle prese con problemi di rincari di bottiglie e cartoni, oltre che in difficoltà nel loro approvvigionamento. Il credito d'imposta nel decreto Aiuti ter non aiuta, sia per l'esiguità in paragone al rialzo dei prezzi, sia perché è un sostegno troppo posticipato rispetto all'esborso che le aziende devono sostenere nell'immediato. E considerato che anche il nuovo governo impiegherà del tempo per insediarsi e disporre nuove misure, vogliamo che si sappia che qualsiasi ritardo potrebbe essere fatale. Le imprese agricole possono resistere ancora qualche mese, ma avanti di questo passo finiranno per soccombere. Con problemi di tenuta economica e sociale". Oltre ai rincari energetici, pesanti come macigni sui bilanci aziendali, si prospettano altre batoste autunnali, a cominciare dall'aumento dei

tributi da parte dei Consorzi di **bonifica**. "Come amministratore del **Consorzio di bonifica** Adige Euganeo, so che i costi di energia elettrica incidono dal 20 al 30 per cento sui bilanci - spiega Michele Barbeta, presidente del settore avicolo di Confagricoltura Veneto - Con i costi quadruplicati, i conti non tornano più, come i consorzi hanno scritto alla Regione e alle associazioni di categoria. Per cui chiederanno un tributo suppletivo agli agricoltori, che già faticano a onorare le bollette aziendali. Ma così la filiera agricola rischia di fermarsi. E se si ferma, dalle tavole spariranno tutti i prodotti d'eccellenza veneti: latte, uova, frutta, carne, salumi, verdura, olio, vino. E tutto questo mentre l'Unione Europea continua a porre paletti e obblighi, non accorgendosi che le importazioni di carni e uova da Paesi extraeuropei sono già in impennata, con tutto quello che ne consegue". Un quadro cupo, mentre si riaffaccia l'incubo aviaria con il focolaio scoperto pochi giorni fa nel Trevigiano. "È vergognoso che, a distanza di oltre un anno dall'epidemia che ha messo in ginocchio gli allevamenti in Veneto, si rischi di tornare nelle stesse condizioni - tuona Barbeta - Va messo in atto un sistema di monitoraggio

molto più dinamico e tempestivo, in grado di evitare la diffusione del virus e una nuova epidemia, che stavolta per molte delle nostre aziende sarebbe mortale".

CARO ENERGIA Bollette quadruplicate per allevamenti (fino a 150mila euro) e costi rincarati a dismisura

Aziende agricole sull'orlo del crollo

Agricoltori pronti ad azioni in piazza. "Molti allo stremo, non reggeranno ai prossimi mesi"

ROVIGO - Nuovo grido d'allarme del mondo agricolo, soffocato dai rincari energetici e dall'inflazione. Le aziende agricole del Veneto sono allo stremo: tra esorbitanti rincari energetici e incremento dei costi produttivi i conti non tornano e per molte si prospetta lo spettro della chiusura. Un quadro talmente drammatico che Confagricoltura Veneto ha convocato una riunione straordinaria, alla quale hanno preso parte i presidenti e i direttori di tutte le province. Da Verona a Vicenza, da Padova a Treviso, da Mestre a Belluno e Rovigo, il coro è stato unanime: le bollette esorbitanti, arrivate negli allevamenti a punte di 150.000 euro per il solo mese di agosto, oltre all'incremento dei costi produttivi e alla difficoltà di approvvigionamento di imballaggi e altri materiali, stanno portando molte aziende sull'orlo del crollo. Tanto che si sta pensando ad azioni incisive, come lettere ai prefetti o iniziative di piazza, per catturare l'attenzione della politica e dell'opinione pubblica.

"Ho convocato la riunione perché di questa situazione, che sta andando avanti da molti mesi, non si vede la fine - sottolinea Lodovico Giustiniani, presidente di Confagricoltura Veneto -

Stiamo monitorando le aziende ogni giorno, con le nostre associazioni regionali: non sono solo gli allevamenti a soffrire, con le bollette esorbitanti dell'energia elettrica dovute all'azionamento continuo dei con-

dizionatori nelle stalle a causa del grande caldo. Ci sono i frutticoltori in difficoltà, gravati dai costi dell'utilizzo delle celle frigorifere. Ci sono i floricoltori, che devono mantenere le giuste temperature nelle serre. E ci sono anche le

aziende vinicole, che pure utilizzano impianti di raffreddamento e sono, inoltre, alle prese con problemi di rincari di bottiglie e cartoni, oltre che in difficoltà nel loro approvvigionamento. Il credito d'imposta nel decreto Aiuti ter non aiuta, sia per l'esiguità in paragone al rialzo dei prezzi, sia perché è un so-

stegno troppo posticipato rispetto all'esborso che le aziende devono sostenere nell'immediato. E considerato che anche il nuovo governo impiegherà del tempo per insediarsi e disporre nuove misure, vogliamo che si sappia che qualsiasi ritardo potrebbe essere fatale. Le imprese agricole possono resistere ancora qualche mese, ma avanti di questo passo finiranno per soccombere. Con problemi di tenuta economica e sociale".

Oltre ai rincari energetici, pesanti come macigni sui bilanci aziendali, si prospettano altre batoste autunnali, a cominciare dall'aumento dei tributi da parte dei Consorzi di bonifica. "Come amministratore del Consorzio di bonifica Adige Euganeo, so che i costi di energia elettrica incidono dal 20 al 30 per cento sui bilanci - spiega Michele Barbetta, presidente del settore avicolo di Confagricoltura Veneto -

Con i costi quadruplicati, i conti non tornano più, come i consorzi hanno scritto alla Regione e alle associazioni di categoria. Per cui chiederanno un tributo suppletivo agli agricoltori, che già faticano a onorare le bollette aziendali. Ma così la filiera agricola rischia di fermarsi. E se si ferma, dalle tavole spariranno tutti i prodotti d'eccellenza veneti: latte, uova, frutta, carne, salumi, verdura, olio, vino. E tutto questo mentre l'Unione Europea continua a porre paletti e obblighi, non accorgendosi che le importazioni di carni e uova da Paesi extraeuropei sono già in impennata, con tutto quello che ne consegue".

Un quadro cupo, mentre si riaffaccia l'incubo aviaria con il focolaio scoperto pochi giorni fa nel Trevigiano. "È vergognoso che, a distanza di oltre un anno dall'epidemia che ha messo in ginocchio gli allevamenti in Veneto, si rischi di tornare nelle stesse condizioni - tuona Barbetta - Va messo in atto un sistema di monitoraggio molto più dinamico e tempestivo, in grado di evitare la diffusione del virus e una nuova epidemia, che stavolta per molte delle nostre aziende sarebbe mortale".



Allevamenti in grossa difficoltà



EMERGENZA NELLE MARCHE L'assessore Bottacin a Senigallia

Protezione civile veneta Cento volontari in azione

Attivati fin dalle prime ore dopo il disastro. Anche Anbi veneto ha inviato due squadre di operai

●● Da inizio emergenza dal Veneto sono partiti oltre 100 volontari della protezione civile che ancora stanno aiutando le popolazioni delle Marche dopo il tragico nubifragio. E, per dare un segnale concreto di vicinanza alla popolazione, ieri è andato in sopralluogo anche l'assessore regionale alla Protezione civile, Gianpaolo Bettacin: «Ho avuto modo così di incontrare prima il sindaco di Senigallia - racconta - e poi moltissimi volontari partiti dalla nostra Regione che sono arriva-

ti qui con sette colonne mobili, una per provincia, e che stanno operando da alcuni giorni in un territorio gravemente ferito dall'eccezionale maltempo».

Bottacin poi spiega di essersi spostato a Ostra, altro comune che, nei giorni scorsi, ha vissuto il disastro: «Ho voluto essere nelle Marche perché, come Regione, desideravamo dare un segnale concreto della nostra vicinanza in un momento difficilissimo per questa terra e per i suoi abitanti. Per questo - ha continuato -, quando è accaduto il disastro, la Regione ha immediatamente manifestato la disponibilità del Veneto a mettere in campo uomini e mezzi della Protezione civile.

Ho in particolare apprezzato molto i ringraziamenti - prosegue l'assessore - che il sindaco di Senigallia ha rivolto ai volontari della Protezione civile del Veneto: una regione, la nostra, in cui operano 511 organizzazioni che sono state, ancora una volta, magistralmente coordinate, garantendo una risposta concreta ai cittadini marchigiani che mi hanno fermato per strada ringraziando il Veneto e i loro volontari».

Anche i Consorzi hanno dato il loro contributo: «Abbiamo inviato due squadre di operai specializzati con due autocarri congrui per la rimozione di tronchi e materiali che hanno invaso strade e centri abitati - dichiara Fran-



I volontari veneti L'assessore Bettacin è andato in visita nelle Marche

cesco Cazzaro, presidente di Anbi Veneto, l'associazione che riunisce gli 11 Consorzi di bonifica della Regione -. Il plauso va in particolare agli uomini del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, che si sono uniti al convoglio della Protezione civile partito dal Veneto». Conferma il presidente di quest'ultimo ente,

Silvio Parisè: «Abbiamo mobilitato due squadre di personale formato e preparato per intervenire in situazioni di emergenza». Gli uomini e i mezzi sono arrivati ieri mattina a Senigallia per supportare operativamente le squadre già attive della Protezione civile del Veneto.

GIORGIO GUERAZZI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





IL FIUME IL Monticano a Campolongo e a destra al ponte dei Zoppas; in alto Claudio Toppan

«Ma la criticità maggiore arriva dalle acque collinari»

CONEGLIANO

Sul sito del Comune c'è una pagina dedicata al Piano Comunale di Emergenza, pubblicata ad aprile 2022. Si tratta di "uno strumento che consente agli organi preposti di gestire in modo efficace e tempestivo una situazione di calamità", come per esempio un'alluvione. Tra gli allegati presenti nella pagina ce n'è uno che s'intitola "Fattori di Rischio" riferito al territorio coneglianese dove si può leggere il capitoletto dedicato ad "Alluvioni ed esondazioni".

LE CAUSE

Secondo il documento le principali criticità derivano dallo smaltimento delle acque collinari: "Le intense precipitazioni della zona collinare e i bassi tempi di corrivazione causati dalla elevata pendenza e dalla bassa permeabilità del suolo collinare, determinano il rapido ingrossamento degli affluenti, che scaricano quasi contemporaneamente le loro portate nelle aste idrografiche principali (Monticano-Cervano, Crevada, Cervada)".

Le trasformazioni del territorio e la maggiore frequenza di eventi meteorologici di forte intensità aumentano i rischi, riconducibili sostanzialmente a tre fattori: "acque non incanalate provenienti da monte (con buone percentuali di materiale solido a carico); insufficienza



IL PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PUBBLICATO IN APRILE «A FORTE RISCHIO ANCHE I SOTTOPASSI I FERROVIARI»

della portata di numerose condotte interrate e della rete dei fossi e canalette; difficoltà di ricezione da parte delle aste idrografiche principali delle acque drenate dalle condotte e dai fossi con conseguente rigurgito, a causa dei maggiori livelli idrometrici rapidamente raggiunti".

LE SITUAZIONI

Le conseguenze più evidenti di questi fenomeni sono gli allagamenti inerenti la rete idrografica minore e dei tratti tombinati, ma a forte rischio sono anche i sottopassi ferroviari "in cui l'acqua può superare anche il metro" si legge nel testo. "Vi sono poi alcune situazioni connesse a esondazioni da parte delle aste idrografiche principali (Crevada, torrente Monticano, confluenza Cervadel-Cervada) e minori (Fossadel, roggia del Mulino - rio S. Antonio, torrente Val Bona, ruio Gerold)". Si fa poi riferimento alle due storiche alluvioni del Monticano nel 1956 e del 1972, quando ci fu la rottura degli argini e le acque invasero la città. (cda)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Coldiretti: «Rischio allagamenti per scarsa manutenzione delle chiaviche»

CAVALLINO TREPORTI

Rischio allagamenti per la mancanza di manutenzione delle chiaviche. È un vero e proprio allarme quello lanciato da Coldiretti. È l'annoso problema che riguarda le chiaviche ovvero i manufatti lignei che vengono normalmente impiegate per aprire, regolare e chiudere velocemente il deflusso e la raccolta delle acque nei canali nella laguna. Uno strumento indispensabile e troppo importante per permettersi di lasciarlo marcire senza alcuna manutenzione. Di proprietà del Provveditorato per le Opere pubbliche per il Veneto, è da quando il territorio di Cavallino

Treporti è passato sotto alla gestione del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale molti sono stati i solleciti affinché la gestione delle chiaviche passasse al Consorzio, tanto che lo scorso aprile l'accordo sembrava siglato e il passaggio approvato, ma solo a parole. «Siamo stanchi di essere presi in giro – dice Michele Borgo presidente di Coldiretti Cavallino Treporti - lo stato di degrado in cui versano le chiaviche, oltre alle strutture di cemento che le accolgono, fa tremare i polsi in vista del periodo autunnale. Con l'arrivo delle piogge il rischio di crolli d'argine e di inondazioni si fa concreto, non è possibile rimanere inermi di fronte a questa incuria». Ieri mattina Coldiretti ha

inviato una comunicazione via pec al Comune di Cavallino-Treporti e per conoscenza alla Protezione Civile e Civici Pompieri, affinché venga prestata massima attenzione in particolare nella zona del Pordelio in vista dell'acqua alta prevista per il weekend: la preoccupazione degli agricoltori è molto alta. «La difesa del suolo – conclude Giovanni Pasquali direttore di Coldiretti Venezia - la manutenzione e la regolazione delle acque con l'esercizio di impianti idrovori o più semplicemente come in questo caso da chiaviche, fanno parte di un presidio ordinario necessario e imprescindibile».

Giuseppe Babbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Piante sul Monticano «In questo stato è a rischio esondazione»

►I residenti: «Se si verificasse un evento meteorologico come nelle Marche strariperebbe». Toppan convoca il Genio civile

CONEGLIANO

C'è preoccupazione tra i residenti per la situazione di abbandono in cui versa il Monticano, in diversi punti. «L'alveo del fiume è invaso in modo veramente preoccupante da una vegetazione diffusa e da una fitta boscaglia la cui altezza supera ormai anche i ponti - denuncia una signora - Puntii critici sono in prossimità del ponte dei Zoppas, del ponte verso Campolongo e del ponte della Madonna. Dovesse verificarsi un evento meteorologico drammatico, come quello recente nelle Marche, il Monticano esonderà sicuramente, come già verificatosi in passato più volte nel 1956 e negli anni '70, poiché le piante faranno da barriera, da diga». Da giorni si è aperto un di-



me il lavaggio di mani e coscienza di un amministratore che cerca di scrollarsi di dosso il proble-

ma idrica (costantemente con erba alta) è un calvario di segnalazioni e telefonate che con-



battuto sui social e sono molti i post che lanciano l'allarme.

IL TIMORE

«Ho già assistito a due o tre alluvioni per l'esondazione del Monticano – dice un cittadino - Sul greto stanno crescendo alberi d'alto fusto e sterpaglie che, con un evento straordinario come quello successo nelle Marche, impedirebbero il normale deflusso delle acque. Ecco perché invito chi di dovere a voler intervenire». La competenza su questo tipo di interventi spetta al Genio Civile che si occupa della "progettazione, realizzazione e gestione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dei corsi d'acqua e relative pertinenze". Nel dibattito è intervenuto anche il vicesindaco Claudio Toppan, entrato nel merito per rassicurare rispetto all'attenzione posta dal Comune. «Premetto che questo mio intervento non dev'essere interpretato co-

ma, trasferendolo ad altri soggetti, riporto fatti ed azioni documentabili. Il Monticano è sotto la giurisdizione del Genio Civile (ente Regionale) e che all'amministrazione compete solo lo sfalcio dell'erba del tratto che va dalle Piscine fino al ponte di via Monticano (Campolongo), tratto che viene sfalcio 4/5 volte a stagione (costa circa 5.000 euro a sfalcio). Il tratto che prosegue verso Mareno lo sfalcia il Genio, con mezzi propri o con accordi con privati. Già qui abbiamo un problema, la destra idrica è quasi sempre in ordine, mentre per la

fatica portano a risultato».

LA DOCUMENTAZIONE

Entra poi nel vivo della questione. «Per la gestione delle piante presenti programma e interviene il Genio Civile, a noi spetta il compito di monitorare e segnalare le criticità. Nello specifico, ma vale anche per tutti gli altri corsi d'acqua presenti nel nostro territorio i nostri uffici hanno inviato segnalazioni documentate con foto allegate, al Genio Civile. Un paio di mesi fa, alcuni funzionari hanno eseguito un sopralluogo accompagnati da nostri tecnici per prendere visione di quanto fare, con rassicurazione che in "autunno" sarebbero intervenuti. Visto che manca poco all'autunno, martedì li abbiamo riconvocati, ottenendo rassicurazione che entro 15/20 giorni inizieranno i lavori».

Chiara Dall'Armellina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DUE MESI FA C'È STATO
UN SOPRALLUOGO
«ABBIAMO SOLLECITATO
DI NUOVO I LAVORI:
DOVREBBERO PARTIRE
ENTRO 20 GIORNI.»**



L FIUME IL Monticano a Campolongo e a destra al ponte dei Zoppas; in alto Claudio Toppan

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Chiude in anticipo la stagione delle irrigazioni

► Lo stop un mese prima per i lavori alla centrale idroelettrica di Zevio

BASSA PADOVANA

Lavori alla centrale idroelettrica di Zevio: chiude in anticipo la stagione delle irrigazioni. Lo comunica il Consorzio di bonifica Adige-Euganeo, che per motivi di forza maggiore deve mettere fine al periodo di irrigazione in gran parte del comprensorio. Uno stop che giunge con oltre un mese di anticipo su quanto originariamente preventivato e che trova ragione nei lavori programmati alla centrale idroelettrica di Zevio, nel veronese. I principali corsi d'acqua del no-

stro territorio, infatti, sono alimentati con le dotazioni idriche prelevate dall'Adige e distribuite dal Consorzio di secondo grado Leb, che a sua volta deriva l'acqua dallo scarico della centrale. I lavori di manutenzione straordinaria inizieranno oggi e dureranno circa sei settimane: i tecnici di Enel Green Power devono effettuare degli interventi sul canale Sava e sarà sospeso il prelievo della portata derivata dall'Adige. Pertanto, l'acqua fornita dal Leb andrà rapidamente a ridursi fino all'azzeramento e, già dalla settimana prossima il Consorzio Adige-Euganeo non potrà garantire i livelli idrometrici in precedenza previsti.

I corsi d'acqua di tutto il comprensorio saranno dunque portati alle condizioni invernali, con livelli idrometrici bassi. Faranno



eccezione le aree rivierasche del fiume Adige dotate di derivazioni che prelevano l'acqua direttamente dal fiume.

La decisione giunge nel periodo in cui i prelievi irrigui si riducono sempre più, perché il ciclo delle colture principali è terminato o prossimo al termine. Ma ci sono ancora le coltivazioni orticole - specialmente quelle tardive - per le quali si corre il rischio che non vi sia più acqua per l'irrigazione. Se, inoltre, la stagione autunnale seguisse la falsariga di quella estiva, con temperature sopra la media e precipitazioni scarse, c'è il forte rischio che non si possano mantenere i livelli minimi vitali nei corsi d'acqua. Ciò recherebbe grave sofferenza alla fauna ittica.

Giovanni Brunoro

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



AMBIENTE Dopo l'alluvione nelle Marche, accelerata sugli interventi per la messa in sicurezza



Vegetazione spontanea Questa è l'allarmante situazione della bosaglia che si è creata. Lunedì è in programma un sopralluogo del Genio civile

«Alpone e Chiampo sono come boschi»

●● Alpone e Chiampo come boschi. L'allarme, nelle aree della provincia di Verona che nel 2010 vissero l'incubo dell'alluvione, si alza alla vigilia dell'apertura della brutta stagione. Sensibilizzati dopo la drammatica esperienza vissuta, e allarmati dai metri cubi di detriti e materiale trascinati dai fiumi durante le spaventose piene della settimana scorsa, cittadini e sindaci chiedono interventi. Dall'ultimo, che interessò tutta l'asta dell'Alpone lungo la valle omonima, sono passati poco meno di tre anni ma dietro l'angolo, condizionato dai tempi della burocrazia, ce n'è un altro: «Come anticipato ai sindaci, fanno sapere dagli uffici del Genio civile di Verona, «è in programma un sopralluogo congiunto lungo i corsi d'acqua di competenza per individuare le priorità degli interventi che, salvo imprevisti, saranno avviati entro l'autunno».

I lavori a cui si fa riferimento sono quelli di sistemazione idraulica che interesseranno non solo Alpone e Chiam-



Nelle Marche I volontari veronesi nelle zone dell'alluvione

po, ma anche all'imbecco della Val d'Alpone il torrente Aldegà e, più a Ovest, Illasi, il Tramigna ed il Tramignola. L'intervento, programmato nell'ambito dei finanziamenti regionali per le annualità 2022-2023, comporta un investimento complessivo di 600 mila euro in due anni: dopo l'approvazione del progetto in Commissione tecnica regionale decentrata, è stata indetta la gara dalla quale è uscito già un vincitore, attualmente assegnatario provvisorio in attesa dell'effettuazione delle verifiche che pre-

cedono la consegna dei lavori. I tempi dovrebbero essere piuttosto veloci ed è proprio per questa ragione che è necessario stabilire quali siano le situazioni più urgenti dalle quali partire.

In centro Italia, intanto, prosegue il lavoro che vede protagonisti anche uomini e donne dell'Est veronese, che l'alluvione l'hanno vista e vissuta, a supporto della popolazione e della messa in sicurezza del territorio: chiuso il primo turno coperto a Pianello di Ostra dai volontari della Squadra Ana Valdalpone di

Protezione civile, è iniziato quello, a Senigallia, dei volontari della Protezione civile comunale di San Bonifacio.

Nelle Marche ci sono però anche uomini e mezzi del Consorzio di bonifica Alta pianura veneta: due le squadre allertate dalla Protezione civile del Veneto e partite dal Centro logistico e operativo in località Zepa, ad Arcole. A loro, che si avvalgono di due autocarri con gru a ragno, tocca il compito di rimuovere tronchi e materiale che ha invaso strade e centri abitati attorno a Senigallia. Il valore aggiunto di queste braccia che si sono unite alla mobilitazione sta nelle parole del presidente dell'Alta pianura veneta Silvio Parise: «Abbiamo deciso di inviare rapidamente mezzi e personale, formato per intervenire in situazioni di emergenza, per esprime concretamente la nostra solidarietà verso le popolazioni colpite». L'ultima volta, quattro anni fa, lo scenario fu quello della tempesta Vaia in Cadore. ●



POVEGLIANO

Una comunità sostenibile con piantumazioni e lezioni

Progetto che coniuga educazione con tanto nuovo verde

Povegliano Veronese annuncia il progetto "Povegliano comunità sostenibile", finanziato con 60mila euro dal bando "Format Formazione Ambiente 2022" di Fondazione Cariverona. Sono partner del progetto, accanto al Comune, l'Istituto comprensivo Cesari, la scuola materna d'infanzia "Mons. Pietro Bressan", il Wwf Veronese, Veneto Agricoltura, il Consorzio di bonifica veronese, e la cooperativa sociale di Sommacampagna I Piosi.

L'iniziativa, spiega il vicesindaco Maurizio Facinani, ha «valenza educativa: favorisce la partecipazione di cittadini, agenzie educative, enti ed associazioni impegnati nella gestione del territorio, per accompagnare il paese verso la realizzazione di una comunità sostenibile». Il costo complessivo del piano ammonta a 75mila euro, con il Comune che ne impegnerà 15mila.



Gli artefici del progetto "Povegliano comunità sostenibile"

Protezione delle specificità ambientali del proprio territorio può avvenire solo attraverso un percorso che aumenti la consapevolezza delle giovani generazioni, con interventi educativi fortemente esperienziali e comunitari che coinvolgano gli studenti».

Concretamente verranno messe in campo una serie di azioni che porteranno alla creazione di un vivaio scolastico, alla piantumazione di boschi, alla realizzazione di orti e frutteti didattici e alla messa a dimora degli alberi fatti crescere nella serra sco-

lastica. Il nuovo bosco urbano nel mezzo della campagna veronese sorgerà nell'area militare dismessa e divenuta di proprietà del Comune; contribuirà allo stoccaggio della CO2, migliorando la qualità dell'aria e costituendo un corridoio verde dell'a-

rea delle risorgive della pianura veronese. L'area boschiva sarà un habitat sicuro per gli animali e le piante locali per gli anni a venire, e questo coinvolge direttamente le nuove generazioni: «Lavorare a questo progetto - illustra Emanuela

Bruno, dirigente dell'Istituto comprensivo Cesari - sarà occasione per gli alunni di comprendere il valore pedagogico dell'attesa e della responsabilità verso chi verrà dopo di noi. Un progetto che unisce valori educativi, pedagogici e civici».

Correlate al progetto, le visite guidate degli studenti all'Oasi della Bora, salvaguardata dall'attività del Wwf, e i laboratori ambientali organizzati dalla cooperativa I Piosi, oltre alla gestione di una "banca del tempo" per dare ad ogni cittadino l'opportunità di dedicare dei momenti per prendersi cura dell'ambiente che lo circonda.

Infine sono tre gli eventi a tema ambientale che il Comune propone alla cittadinanza, sempre sulla scia della sensibilizzazione: la Festa della gentilezza, a fine aprile di ogni anno; la Festa della biodiversità, a fine giugno di ogni anno; e infine la Festa dell'albero, in autunno.

Il progetto sarà monitorato e valutato mediante questionari standardizzati da somministrare agli alunni della primaria e della secondaria e ad eventuali volontari che saranno coinvolti una volta avviato. In seguito tutto il lavoro sarà raccolto in un protocollo d'intesa sull'educazione ambientale, redatto in modo da poter essere condiviso come esempio presso gli altri Comuni.

Beatrice Castioni



Giornate europee del patrimonio in Veneto il 24 e 25 settembre: dove andare

LINK: http://corrieredelveneto.corriere.it/venezia-mestre/cultura-tempo-libero/22_settembre_24/giornate-europee-patrimonio-veneto-24-25-settembre-...



Giornate europee del patrimonio in Veneto il 24 e 25 settembre: dove andare Aperture straordinarie, visite guidate e altre iniziative nei luoghi della cultura al costo simbolico di un euro: In Veneto sono coinvolte tutte le province di Ilenia Litturi A-A+ shadow Stampa Email Turisti a Venezia (Errebi) Il 24 e 25 settembre torna l'atteso appuntamento con le Giornate Europee del Patrimonio GEP, la più estesa e partecipata iniziativa culturale europea promossa dal Consiglio d'Europa e dalla Commissione Europea. Nella due giorni, aperture straordinarie, visite guidate e iniziative di vario tipo sono organizzate nei luoghi di cultura, nei musei statali e non, con ingressi al costo simbolico di un euro. Il tema di quest'anno è il patrimonio culturale sostenibile, un'eredità per il futuro. Sul sito del Ministero della cultura sono consultabili in tempo reale, gli oltre mille eventi diurni e

serali di tutta Italia. Le iniziative tornano in Veneto, coinvolgendo tutte e sette le province. Gli appuntamenti in provincia di Belluno Al Museo civico storico territoriale di Alano di Piave che raccoglie oggetti, documenti e iconografie relative la Grande Guerra e l'emigrazione. All'Archivio di Stato di Belluno, conserva gli archivi pre unitari, gli archivi versati dagli uffici dello stato italiano con sede in provincia, gli archivi notarili e fondi archivistici di enti, famiglie o persone Al Museo civico di Belluno che raccoglie importanti collezioni Al Museo Valentino del Fabbro - rassegna attrezzi e oggetti del passato Al Museo della pietra e degli scalpellini di Castellavazzo, che racconta attraverso cinque aree tematiche, questa antica professione Al Museo etnografico della provincia di Belluno e del parco nazionale Dolomiti bellunesi di Cesiomaggiore che conserva al suo interno un

patrimonio di beni materiali e immateriali della vita rurale dell'area alpina e prealpina. Al Museo storico della bicicletta di Cesiomaggiore che conserva al suo interno, biciclette, accessori e memorie del ciclismo nazionale e internazionale Al Museo di storia naturale dell'Alpago che custodisce al suo interno la grande ricchezza naturalistica del territorio bellunese. Al Museo d'arte moderna Mario Rimoldi di Cortina D'Ampezzo che raccoglie la collezione che spazia da opere di De Chirico a Sironi, del collezionista ampezzano. Area archeologica di Feltre, che si estende su un'area di 100 mq sotto la piazza del Duomo, con testimonianze dell'epoca preromana al primo medioevo. A Mel, il sepolcreto preromano, la necropoli monumentale protostorica Al Museo civico archeologico di Mel, che custodiscono testimonianze della vicina necropoli paleoveneta Al Museo dei

sogni e della memoria di Pedavena, che raccoglie cinquecento simboli a ricordo di avvenimenti e personalità di alto rilievo storico, umano e internazionale. Alla Fondazione Museo dell'occhiale onlus di Pieve di Cadore, che raccoglie oltre 4 mila reperti che ripercorrono la storia dell'occhiale. Alla Casa natale di Tiziano Vecellio di Pieve di Cadore che fu la residenza familiare del celebre pittore della Serenissima. Al Museo etnografico "Maestro Giuseppe Fontana" di Sappada che custodisce il patrimonio culturale sappadino. Al Museo storico del 7 Reggimento Alpini di Sedico che ospita testimonianze dello storico Reggimento, dalle sue origini ai tempi recenti. Al Museo Vittorino Cazzetta di Selva di Cadore che custodisce al suo interno reperti riguardanti la geologia, la paleontologia e l'archeologia alpina Al Museo regionale dell'uomo in Cansiglio di Tambre che racconta la presenza dell'uomo in Cansiglio, nei secoli. Cosa fare a Padova Al Museo civico di Abano Terme che custodisce dipinti e arredi (costo biglietto 3 e 6 euro) Alla Casa del Petrarca di Arquà Petrarca, rifugio scelto dal letterato aretino per l'ultimo periodo della sua vita. Una

casa museo che custodisce gli oggetti familiari del poeta, dalla sedia alla gatta imbalsamata Al Museo di pianoforti antichi di Arquà Petrarca, con la sua collezione di pianoforti a coda, verticali, a tavolo e di altre forme originali Al Museo di Palazzo Costa di Arre che custodisce diverse opere d'arte secondo i canoni tipici del Museo ambientale del Settecento Al Museo naturalistico di Villa Beatrice di Baone che porta il nome della Santa che qui visse Al Museo civico della navigazione fluviale di Battaglia Terme, una rara testimonianza nel suo genere che racconta di figure professionali legate al fiume, dai barcaioi ai sabionari Al Museo della centuriazione romana di Borgoricco che raccoglie i materiali provenienti dalla centuriazione nord-est di Padova Al Museo del fiume Bacchiglione e del suo territorio di Cervarese Santa Croce ospitato all'interno del Castello di San Martino della Vanezza, sulla sponda meridionale del fiume Al Museo geopaleontologico di Cava Bomba di Cinto Euganeo che costituisce un esempio di archeologia industriale nella produzione di calce nei colli Euganei Al Museo archeologico Torre di Malta di Cittadella che custodisce reperti archeologici provenienti da Cittadella e

dintorni, che vanno dall'età del bronzo recente al Rinascimento Al Museo dell'aria di Due Carrare, sede nel 1918 della squadriglia "La Serenissima" che da qui partì su Vienna, al comando di Gabriele D'Annunzio Al Museo nazionale Atestino di Este (biglietto intero 5, ridotto 2) che custodisce le testimonianze dei Veneti antichi Al Museo delle macchine termiche Orazio e Giulia Centanin di Monselice che ospita una collezione di motrici a vapore, fisse e semoventi e macchine diverse di fine Ottocento e primi Novecento Al Museo civico di Montagnana che raccoglie importanti testimonianze che raccontano la città nel corso dei secoli All'area archeologica di viale Stazione e via degli Scavi di Montegrotto Terme in cui si vedono i resti di un complesso termale monumentale dell'età augustea Al Museo internazionale del vetro d'arte e delle Terme di Montegrotto Terme che ospita 500 tra sculture e altri oggetti All'Orto botanico dell'università di Padova che fa parte del patrimonio Unesco della città Al Dipartimento scienze medico diagnostiche e terapie speciali di Padova Al Museo associazione nazionale marinai d'Italia di Padova che racconta la

storia e l'evoluzione delle tecniche della Marina militare Ai Musei civici di Padova che raggruppa il museo archeologico e quello di arte medievale e moderna Al Museo del precinema di Padova che si propone di valorizzare e diffondere la conoscenza delle origini dell'immagine proiettata su schermo Al piano nobile dello stabilimento Pedrocchi di Padova Al Museo diocesano di Padova Al Museo Veneto del giocattolo onlus di Padova che ha l'obiettivo di conservare e valorizzare i giocattoli presenti Al Museo Palazzo Zuckermann di Padova Alla Loggia e Odeo Cornaro di Padova, una delle più importanti e s p r e s s i o n i Cinquecentesche padovane All'Oratorio San Rocco di Padova Alla Cappella degli Scrovegni di Padova, la cui intera decorazione è considerata uno dei massimi capolavori dell'arte di tutti i tempi Al Museo Stefano Breda di Padova che ospita nelle sue tre sezioni importanti esposizioni che spaziano dall'ippica ai libri Alla Biblioteca universitaria di Padova Alla Biblioteca statale del Monumento nazionale di Santa Giustina All'Archivio di Stato di Padova A Palazzo Cavalli di Padova che ospita le collezioni e l'istituto di Geologia Al Museo civico di

arte contemporanea Umbro Apollonio di San Martino di Lupari A Palazzo Vicari, Museo di arte contemporanea Alla Biblioteca statale del monumento nazionale di Praglia di Teolo Al Museo San Pio X di Tombolo Al Museo civico dei villaggi scomparsi di Villa Estense che custodisce testimonianze dei villaggi della Bassa padovana A Palazzo San Bonifacio Ardit e Archivio storico comunale di Villa Estense Gli eventi a Rovigo e nella provincia Al Museo archeologico nazionale di Adria che custodisce il patrimonio archeologico della città il cui nome è legato indissolubilmente al mare Adriatico Al Septem Maria Museum di Adria che ospita il Museo della storia della civiltà delle acque Al Centro turistico culturale San Basilio di Ariano nel Polesine che conserva i ritrovamenti più significativi rinvenuti durante gli scavi nella zona limitrofa Al Museo storico della giostra di Bergantino che ripercorre le tappe attraverso il proprio percorso museale del luna park e delle giostre Al Museo civico archeologico di Castelnovo Bariano, nato con l'obiettivo di divulgare la cultura del territorio e di salvaguardare i materiali in esso rinvenuti Al Museo archeologico nazionale di Fratta Polesine che ospita i

reperiti che raccontano secoli di storia del territorio Al Museo etnografico della civiltà e del lavoro in Polesine di Fratta Polesine Al Museo della corte di Porto Viro che ha sede in due case. L'edificio di sinistra ospita la sezione etnografica con la ricostruzione di una casa di campagna con annessa osteria e la parte destra invece ospita la sezione naturalistica Al Museo dei grandi fiumi di Rovigo A Palazzo Roverella di Rovigo All'Archivio di stato di Rovigo Musei, sedi espositive e location di Treviso Al Museo civico di Asolo che custodisce importanti patrimoni artistici e storici A Villa Corner Chiminelli, Museo agricolo e arte conciaria di Castelfranco Veneto che ospita oltre un centinaio di strumenti e macchine provenienti dalle industrie conciarie del Bassanese Al Museo Casa Giorgione di Castelfranco Veneto, un omaggio all'illustre concittadino Al Museo Civico Villa Priuli di Castello di Godego che racchiude le testimonianze storiche del comune Alla Fondazione G.B. Cima da Conegliano, la casa museo del pittore, sede dell'omonima Fondazione Alla Galleria d'arte di Palazzo Sarcinelli di Conegliano, una galleria di arte moderna e contemporanea Al Museo

civico del Castello di Conegliano che conserva le testimonianze della città Alla Tipoteca Italiana Fondazione di Cornuda, una Fondazione privata nata per valorizzare la tipografia Alla Villa di Maser che comprende anche un tempio Palladiano e per questo è stata inserita nella lista dei patrimoni dell'umanità dall'UNESCO All'Associazione culturale Museo Toni Benetton di Mogliano Veneto che ospita i capolavori realizzati dal maestro Al Museo di storia naturale e archeologia di Montebelluna che ospita collezioni naturalistiche riferite non solo al territorio regionale ma anche nazionale All'Area archeologica presso le ex Carceri di Oderzo dove sono visibili i resti delle mura urbane del comune di epoca romana e bizantina Al Museo archeologico Eno Bellis di Oderzo che raccoglie le collezioni del museo Al Museo di storia naturale Brandolini di Oderzo che ospita una ricchissima collezione di fossili di ogni epoca geologica, un migliaio di uccelli oltre ad altre specie animali Alla Pinacoteca Alberto Martini di Oderzo che custodisce collezioni di opere, molte delle quali rappresentano cicli letterari, dalla Divina Commedia a Poe Alla Casa natale e Museo di San Pio X a Riese

Pio X che conserva le testimonianze del Papa Al Castello di Roncade che è tornato all'originario splendore Al Museo etnografico provinciale di Treviso che tutela, conserva e valorizza le testimonianze che si riferiscono alla storia, all'economia, al folclore, ai dialetti della comunità della Marca Al Museo "D. Grossa e Campagner" di Treviso che custodisce al suo interno la collezione Scarpa con i suoi 2500 animali. Le altre collezioni comprendono materiale etnografico, reperti di epoca precolombiana, alcuni databili al paleolitico inferiore All'Archivio di Stato di Treviso Al Museo nazionale Collezione Salce di Treviso, sede di San Gaetano che conserva la più vasta raccolta di grafica pubblicitaria esistente in Italia Al Museo nazionale Collezione Salce di Treviso, sede di Santa Margherita che conserva la più vasta raccolta di grafica pubblicitaria esistente in Italia Alla Galleria Civica d'arte medievale moderna e contemporanea di Vittorio Veneto che ospita opere di varie epoche di autori veneti Al Museo del Cenedese di Vittorio Veneto che ospita importanti reperti archeologici e testimonianze dei secoli Al Museo di Scienze naturali "A. De Nardi" di Vittorio Emanuele che raccoglie

nelle otto sale testimonianze che spaziano dalla botanica alla zoologia Al Museo della Battaglia di Vittorio Veneto che ospita reperti relativi la Grande Guerra All'Oratorio dei SS Lorenzo e Marco dei Battuti di Vittorio Veneto che custodisce al suo interno importanti opere Alla Barchessa Loredan di Volpago del Montello Venezia: le sedi coinvolte Al Museo archeologico di Santa Maria di Lugo di Campagna Lupia che raccoglie le testimonianze preromane e romane scoperte nel tempio di Lova Alla Mostra didattica archeologica "Gianna Ravagnan" di Campolongo Maggiore Al Museo nazionale di Archeologia del Mare di Caorle Al Museo civico della Laguna sud San Francesco fuori le mura di Chioggia che ospita le testimonianze databili dall'età del bronzo in poi Al ponte romano di Concordia Sagittaria Alla domus dei signini e pozzi romani di Concordia Sagittaria All'area archeologica sotto la cattedrale di Concordia Sagittaria All'area archeologica di Terme e Mura di Concordia Sagittaria Al Museo archeologico Lino Vanuzzo di Dolo che ospita numerosi reperti archeologici per lo più di epoca romana rinvenuti in loco Al Museo del Villano di Villa Badoer

Fattoretto di Dolo che custodisce al suo interno oltre 20 mila oggetti, tra attrezzi e strumenti Al Museo nazionale Concordiese di Portogruaro che raccoglie quasi esclusivamente materiali provenienti dalla colonia di Iulia Concordia Al Museo della Città Torre Sant'Agnese di Portogruaro che conserva al suo interno parte del patrimonio storico e artistico che proviene dal Museo Nazionale Concordiese Al Museo nazionale e Area archeologica di Quarto d'Altino che conserva i reperti archeologici più rappresentativi di Altino, centro Veneto e romano di grande importanza Al Museo di San Pio X di Salzano, che custodisce al suo interno oggetti appartenuti all'allora parroco del comune, Giuseppe Sarto Al MUB, Museo della bonifica di San Donà di Piave il cui tema conduttore è l'uomo in relazione al paesaggio e alla natura anfibia del Basso Piave nel corso dei secoli Al Museo nazionale di Villa Pisani a Stra nella Regina delle ville venete che ha ospitato nel corso dei secoli nelle sue sale, dogi, re e imperatori Al Museo della civiltà contadina di Sant'Anna boccafossa di Torre di Mosto nato con lo scopo di testimoniare le origini della comunità legate

indissolubilmente alla bonifica dell'area Al Museo del paesaggio di Torre del Mosto che ospita al suo interno opere di pittori del Novecento che hanno operato prevalentemente in Veneto Alle Procuratie nuove ex Palazzo Reale di Venezia costituito da più corpi di fabbrica tra cui le antiche dimore dei Procuratori, divenne sede imperiale e dopo vari passaggi e dominazioni storiche, dimora sabauda Al Palazzo delle prigioni di Venezia che ospitava i Signori di Notte al Criminale, la magistratura preposta a sorvegliare i costumi dei cittadini nella vita notturna Al Palazzo Cappello di Venezia, edificio Seicentesco famoso per i suoi marmi e dipinti e per il suo parco rievocato da Gabriele D'Annunzio Alla Chiesa di Santa Maria Maggiore di Venezia All'Arsenale di Venezia con le sue strutture tipiche, fatte di spazi aperti, specchi d'acqua, strutture e architetture Alla Galleria internazionale d'arte moderna di Ca' Pesaro di Venezia Al Museo di storia naturale di Venezia Al Museo Correr di Venezia Al Museo del Merletto di Venezia che si trova a Burano che porta anche all'interno la policromia tipica dell'isola. Al suo interno sono esposti rari e preziosi esempi che offrono

una panoramica completa delle vicende storiche e artistiche dei merletti, dall'origine ai giorni nostri A Ca' Rezzorico di Venezia che ospita al suo interno importantissime opere del Settecento veneziano, da Tiepolo alla Carriera Al Museo del vetro di Venezia, che si trova a Murano, a Palazzo Giustiniani e ospita al suo interno collezioni ordinate cronologicamente con capolavori rinomati nel mondo Alla Fondazione Querini Stampalia onlus di Venezia che ospita al suo interno oggetti, dipinti, affreschi e arredi che raccontano i legami della famiglia con la città Al Museo Fortuny di Venezia trasformato in atelier dal suo proprietario, Mariano Fortuny in un contenitore di preziosità che spaziano dai tessuti alla fotografia Al Museo provinciale di Torcello che si trova nell'isola veneziana e custodisce al suo interno la millenaria storia dell'isola e dei suoi rapporti con l'entroterra e Venezia Al Museo parrocchiale di San Pietro martire di Venezia che conserva al suo interno arredi sacri, arazzi e dipinti dal Trecento all'Ottocento provenienti da chiese e conventi soppressi in epoca napoleonica Al Museo storico navale di Venezia le cui collezioni si ricollegano a quelle costruite all'epoca della Repubblica di Venezia.

Il modello più spettacolare è quello del Bucintoro, la nave da cerimonia del doge. Alla Torre dell'orologio di Venezia che è una delle più originali costruzioni dell'architettura veneziana del primo Rinascimento Al Palazzo Ducale di Venezia, capolavoro Dell'arte gotica che si struttura in una stratificazione di elementi costruttivi ornamentali, dalle antiche fondazioni all'assetto Tre-Quattrocento dell'insieme, ai cospicui inserti rinascimentali All'Archivio storico delle Arti contemporanee di Venezia, che si trova a Marghera e conserva, valorizza e tutela il patrimonio documentale della biennale di Venezia delle arti e dal 900 a oggi Alla Pinacoteca e Museo dell'isola di San Lazzaro degli Armeni a Venezia che ospita numerose opere di pittori armeni Al Palazzo Mocenigo che conserva al suo interno preziosi arredi e dipinti Settecenteschi ed è sede del Centro studi di storia del tessuto e del costume Alla Casa di Carlo Goldoni e alla Biblioteca di studi teatrali di Venezia, che ospita al suo interno un importante archivio oltre al celebre teatrino di marionette Alla Galleria Giorgio Franchetti alla Ca' d'Oro di Venezia uno dei più importanti e prestigiosi edifici tardogotici che conserva al suo interno preziose collezioni Alle

Gallerie dell'Accademia di Venezia che conserva al suo interno la più importante collezione di pittura veneta dal Trecento al Settecento Al Museo archeologico nazionale di Venezia che è sede di un'importante raccolta di sculture antiche e antichità egizie ed assiro-babilonesi Al Museo d'arte orientale di Venezia che conserva al suo interno, nelle dieci aree espositive in cui si sviluppa importanti testimonianze del passato Al Museo di Palazzo Grimani di Venezia che è stata dimora di una delle più importanti famiglie del patriziato Alla Biblioteca nazionale Marciana che custodisce importanti manoscritti e collezioni Al Museo della Scuola grande di San Giovanni Evangelista di Venezia Alle sale monumentali della Biblioteca nazionale marciana, antica sede della libreria della Repubblica di Venezia All'Archivio di Stato di Venezia Al Museo archeologico nazionale della Laguna di Venezia All'Archivio storico del Patriarcato di Venezia, ospitato nel seminario patriarcale di Venezia Al Museo Sisan delle tradizioni ornitologiche, ittiche, venatorie del comprensorio gardesano di Bardolino Al Museo civico etnografico di Bosco Chiesanuova Al Baito della Coletta di Bosco Chiesanuova Alla Giassara

del Grietz di Bosco Chiesanuova All'Istituzione bibliotecaria Museo di Caprino Veronese Al Museo civico archeologico di Cavaion Veronese Al Museo civico archeologico di Cologna Veneta Alla Villa del Bene di Dolcé Al Museo archeologico di Isola della Scala Al Centro ambientale archeologico Museo Civico Pianura di Legnago Al Museo della Fondazione Fioroni di Legnago All'Ecomuseo Ca' Rugate di Montecchio di Crosara All'Abitato romano di Arilica di Peschiera del Garda Al Museo napoleonico di Rivoli Veronese Al Museo civico geopaleontologico di San Bonifacio Al Museo paleontologico e preistorico di Sant'Anna d'Alfaredo Al Museo dei trombini di Selva di Prugno Al Centro di cultura Cimbra e Museo di Selva di Progno Al Museo paleontologico di Sona Al Museo geopaleontologico di Camposilvano di Velo Veronese Al Villa romana di Valdonega di Verona Ai resti delle mura premunicipali e porta di età augustea Ai resti delle fondazioni del Capitolium di Verona Ai resti delle cinta murarie e di una domus di età augustea a Verona Ai resti della curia e di un complesso culturale di Verona Ai resti della curia con ambienti a volta di Verona Alla Porta Romana di Verona All'Ipogeo di Santa Maria in Stelle di

Verona Alla Domus romana di Verona Alle Basiliche paleocristiane di Verona All'Area pluristratificata con resti della seconda metà del primo secolo a.C al XIV sec d.C. di Verona All'Archivio di Stato di Verona Alla Casa di Giulietta di Verona Al Centro internazionale di fotografia scavi Scaligeri di Verona Al Museo Maniscalchi Erizzo di Verona Alla Galleria d'arte Moderna Palazzo Forti di Verona Al MA Museo Africano di Verona Al Museo archeologico nazionale di Verona Al Museo civico di storia naturale di Verona Al Museo degli affreschi G.B. Cavalcaselle di Verona Al Museo della radio Guglielmo Marconi di Verona Al Museo di Castelvecchio di Verona Al Museo lapidario Maffeiano Al Palazzo Gobetti di Verona Alla Biblioteca capitolare di Verona All'Anfiteatro Arena di Verona Al Museo archeologico al teatro Romano di Verona Al Museo dei fossili di Bolca Al Museo del Risorgimento di Villafranca di Verona Gli appuntamenti di Vicenza Al Museo naturalistico di Asiago che ospita al suo interno interessanti diorami degli ambienti montani All'Archivio di Stato di Vicenza, sezione di Bassano del Grappa Al Poli Museo della grappa di Bassano del Grappa che spiega la storia della distillazione attraverso

un tour educativo Al Museo Remondini di Bassano del Grappa, Polo culturale cittadini dedicato alle arti applicate Alla sezione zoologica di Mondo animale di Bassano del Grappa che conserva alcune importanti collezioni naturalistiche storiche Al Museo della ceramica di Bassano del Grappa che custodisce al suo interno 1200 tra maioliche, porcellane e terraglie esposte cronologicamente Alla Torre Civica di Bassano del Grappa Al Museo civico di Bassano del Grappa che è uno dei più antichi musei dell'intera regione che ospita collezioni di storia naturale, libri oltre alla più grande raccolta di opere di Jacopo Da Ponte All'Antica officina Radin, Museo dell'artigianato di Breganze in cui si può ammirare l'abilità dell'uomo con il sopravvento della tecnologia Al Museo d'arte orientale Obrietan di Brendola dedicata agli antichi arredi e oggetti di uso quotidiano dell'Estremo Oriente Al Museo naturalistico delle Bregonze di Chiuppano che ospita al suo interno reperti geologici, faunistici ed etnografici Al Giardino Alpino di Lusiana che si sviluppa sul versante meridionale del Monte Corno Al Villaggio preistorico di Lusiana che è una fedele ricostruzione Al

Museo diffuso di Lusiana, Rete museale Alto Vicentino che conserva e valorizza il patrimonio legato alla storia, alla cultura, all'ambiente e alle tradizioni Al Museo Casabianca, laboratorio per l'arte contemporanea della Città di Malo che custodisce al suo interno opere grafiche di artisti contemporanei degli anni Settanta e Novanta del Novecento Al Museo d'arte serica e laterizia di Malo che accompagnano il visitatore alla riscoperta della lavorazione della seta e all'origine geologica dell'argilla e delle sue tecniche di lavorazione Al Museo Mondonovo maschere di Malo che custodisce una bottega e maschere di cartapesta Al Museo ornitologico "Massimino della Riva" di Marostica che custodisce testimonianze non solo ornitologiche ma di scienze naturali in generale Al Museo di archeologia e scienze naturali di Montecchio Maggiore che custodisce importanti testimonianze del territorio Alla Grotta di San Bernardino di Barbarano Mossano che offre la possibilità di vedere parzialmente in sezione le sequenze stratigrafiche del Paleolitico Al Museo civico della ceramica di Nove che propone un'ampia documentazione sulla

varietà di stili, decori e materiali adottati nella manifattura Al Museo dell'automobile Bonfanti - Vimar di Romano d'Ezzelino Al Museo etnografico sulla lavorazione del legno di San Vito di Leguzzano che si propone di preservare e valorizzare tecniche e strumenti di lavoro degli artigiani sanvitesi Al Museo archeologico dell'Alto vicentino di Santorso che ospita una interessante raccolta di reperti archeologici Al Museo della civiltà industriale presso l'ex Lanificio Conte di Schio che racconta di questa importante pagina di storia archeologica industriale Al Palazzo Fogazzaro di Schio, sede della collezione Civica del comune che comprende dipinti, disegni e sculture Al Museo specializzato del treno in miniatura di Schio Al Museo del cavallo e degli attrezzi rurali di Schio Al Museo di Santa Giuseppina Bakhita di Schio Al Complesso funerario culturale megalitico di Sovizzo Alla Pinacoteca civica Palazzo Chiericati, di Vicenza, che ospita oggi le raccolte comunali di dipinti, sculture e arti applicate dal XIII al XVIII secolo Al Museo della Tradizione Cimbra, che si trova a Vicenza, custode delle radici cimbre della tradizione dell'Altopiano dei Sette Comuni All'Archivio di Stato di Vicenza, sito in Borgo

Casale Al Museo naturalistico archeologico di Vicenza, che conserva raccolte naturalistiche e archeologiche, in origine ospitate in Palazzo Chiericati e trasferite nel 1991 nel complesso architettonico formato dai due chiostri che affiancano la chiesa di S. Corona Al Museo diocesano di Vicenza, che ospita alcune delle opere più preziose e significative del percorso storico, artistico e culturale della Chiesa vicentina Al Museo del Risorgimento e della Resistenza di Vicenza, le cui raccolte rappresentano un'interessante testimonianza degli avvenimenti vicentini e nazionali che vanno dalla prima campagna napoleonica d'Italia nel 1796 alle vicende storiche della Seconda Guerra Mondiale e della lotta di liberazione Alle Gallerie di Palazzo Leoni Montanari, di Vicenza che ospita in una esposizione permanente una collezione di antiche icone russe, ritenuta dagli studiosi una delle più importanti in Occidente, che si va ad affiancare alla raccolta di pittura del Settecento veneziano, già accolta da quasi una ventina di anni Al Teatro olimpico, di Vicenza, l'ultima opera di Andrea Palladio che è ispirata ai teatri greci e romani

dell'antichità All'Acquedotto romano di Lobbia, a Vicenza. Si tratta dei resti dell'acquedotto romano che dalla zona delle risorgive della pianura settentrionale portava l'acqua alla città di Vicetia Al Criptoportico romano di Vicenza, un portico che costituisce l'interrato di una ricca domus urbana del municipium di Vicetia Ai Resti del Foro romano, che si trovano presso Palazzo Trissino, a Vicenza un interrato del Palazzo di rappresentanza del Comune, situato nel pieno centro della città La Strada romana, che si trova in Piazza Duomo - Cattedrale a Vicenza, in uno dei locali interrati sottostanti le nuove sacrestie del Duomo è conservato un tratto di strada romana basolata Al Museo etnografico Canal di Brenta, che si trova a Valstagna, che documenta la vita e la storia della valle del fiume Brenta attraverso foto storiche, oggetti rurali e notizie storiche Al Museo di speleologia e carsismo Alberto Parolini, che si trova a Valstagna, dedicato al naturalista Alberto Parolini a cui si deve la prima esplorazione delle grotte di Oliero, documenta i fenomeni carsici che portano alla formazione delle grotte Al Museo civico D. Dal Lago, di Valdagno, che espone e conserva numerosi materiali che

testimoniano la storia della Valle dell'Agno sia dal punto di vista geologico e paleontologico sia dal punto di vista archeologico Al Museo Tibaldo Giancarlo, di Trissino, dove è possibile scoprire l'evoluzione della comunicazione in oltre 200 anni di storia Al Museo etnografico sulla civiltà rurale di montagna "El Caselo dei Grotti", che si trova a Tonezza del Cimone e ospita un viaggio nel tempo, alla scoperta di come si viveva in passato nei luoghi di montagna. 24 settembre 2022 (modifica il 24 settembre 2022 | 16:47)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Veneto, le aziende agricole sono allo stremo»

LINK: <https://www.italiafruit.net/DettaglioNews/71525/mercati-e-imprese/veneto-le-aziende-agricole-sono-allo-stremo>



sabato 24 settembre 2022
«Veneto, le aziende agricole sono allo stremo» Le aziende agricole del Veneto sono allo stremo: tra esorbitanti rincari energetici e incremento dei costi produttivi i conti non tornano e per molte si prospetta lo spettro della chiusura. Un quadro talmente drammatico che Confagricoltura Veneto ha convocato stamattina una riunione straordinaria, alla quale hanno preso parte i presidenti e i direttori di tutte le province. Da Verona a Vicenza, da Padova a Treviso, da Mestre a Belluno e Rovigo, il coro è stato unanime: le bollette esorbitanti, arrivate negli allevamenti a punte di 150.000 euro per il solo mese di agosto, oltre all'incremento dei costi produttivi e alla difficoltà di approvvigionamento di imballaggi e altri materiali, stanno portando molte aziende sull'orlo del crollo. Tanto che si sta pensando ad azioni incisive, come lettere ai prefetti o iniziative di piazza, per catturare

l'attenzione della politica e dell'opinione pubblica. "Ho convocato la riunione perché di questa situazione, che sta andando avanti da molti mesi, non si vede la fine - sottolinea Lodovico Giustiniani, presidente di Confagricoltura Veneto -. Stiamo monitorando le aziende ogni giorno, con le nostre associazioni regionali: non sono solo gli allevamenti a soffrire, con le bollette esorbitanti dell'energia elettrica dovute all'azionamento continuo dei condizionatori nelle stalle a causa del grande caldo. Ci sono i frutticoltori in difficoltà, gravati dai costi dell'utilizzo delle celle frigorifere. Ci sono i floricoltori, che devono mantenere le giuste temperature nelle serre. E ci sono anche le aziende vinicole, che pure utilizzano impianti di raffreddamento e sono, inoltre, alle prese con problemi di rincari di bottiglie e cartoni, oltre che in difficoltà nel loro approvvigionamento. Il credito d'imposta nel Decreto aiuti ter non aiuta,

sia per l'esiguità in paragone al rialzo dei prezzi, sia perché è un sostegno troppo posticipato rispetto all'esborso che le aziende devono sostenere nell'immediato." "E considerato che anche il nuovo governo impiegherà del tempo per insediarsi e disporre nuove misure, vogliamo che si sappia che qualsiasi ritardo potrebbe essere fatale. Le imprese agricole possono resistere ancora qualche mese, ma avanti di questo passo finiranno per soccombere. Con problemi di tenuta economica e sociale". Oltre ai rincari energetici, pesanti come macigni sui bilanci aziendali, si prospettano altre batoste autunnali, a cominciare dall'aumento dei tributi da parte dei Consorzi di **bonifica**. "Come amministratore del **Consorzio di bonifica** Adige Euganeo, so che i costi di energia elettrica incidono dal 20 al 30 per cento sui bilanci - spiega Michele Barbetta, presidente del settore avicolo di Confagricoltura Veneto -.

Con i costi quadruplicati, i conti non tornano più, come i consorzi hanno scritto alla Regione e alle associazioni di categoria. Per cui chiederanno un tributo suppletivo agli agricoltori, che già faticano a onorare le bollette aziendali. Ma così la filiera agricola rischia di fermarsi. E se si ferma, dalle tavole spariranno tutti i prodotti d'eccellenza veneti: latte, uova, frutta, carne, salumi, verdura, olio, vino. E tutto questo mentre l'Unione Europea continua a porre paletti e obblighi, non accorgendosi che le importazioni di carni e uova da Paesi extraeuropei sono già in impennata, con tutto quello che ne consegue". Un quadro cupo, mentre si riaffaccia l'incubo aviaria con il focolaio scoperto l'altro ieri nel Trevigiano. "È vergognoso che, a distanza di oltre un anno dall'epidemia che ha messo in ginocchio gli allevamenti in Veneto, si rischi di tornare nelle stesse condizioni - tuona Barbetta -. Va messo in atto un sistema di monitoraggio molto più dinamico e tempestivo, in grado di evitare la diffusione del virus e una nuova epidemia, che stavolta per molte delle nostre aziende sarebbe mortale". Fonte: Confagricoltura Veneto

«Alpone e Chiampo sono come boschi»

LINK: <https://www.larena.it/territori/est/alpone-e-chiampo-sono-come-boschi-1.9640347>



«Alpone e Chiampo sono come boschi» 24 settembre 2022 Nelle Marche I volontari veronesi nelle zone dell'alluvione Nelle Marche I volontari veronesi nelle zone dell'alluvione Puoi leggere ancora articoli questo mese Puoi leggere ancora articoli questo mese Se vuoi leggere senza limiti, abbonati subito a L'Arena+ Abbonati a L'Arena+ Alpone e Chiampo come boschi. L'allarme, nelle aree della provincia di Verona che nel 2010 vissero l'incubo dell'alluvione, si alza alla vigilia dell'apertura della brutta stagione. Sensibilizzati dopo la drammatica esperienza vissuta, e allarmati dai metri cubi di detriti e materiale trascinati dai fiumi durante le spaventose piene della settimana scorsa, cittadini e sindaci chiedono interventi. Dall'ultimo, che interessò tutta l'asta dell'Alpone lungo la valle omonima, sono passati poco meno di tre anni ma dietro l'angolo, condizionato dai tempi della burocrazia, ce n'è un altro:

«Come anticipato ai sindaci», fanno sapere dagli uffici del Genio civile di Verona, «è in programma un sopralluogo congiunto lungo i corsi d'acqua di competenza per individuare le priorità degli interventi che, salvo imprevisti, saranno avviati entro l'autunno». I lavori a cui si fa riferimento sono quelli di sistemazione idraulica che interesseranno non solo Alpone e Chiampo, ma anche all'imbocco della Val d'Alpone il torrente Aldegà e, più a Ovest, l'Illasi, il Tramigna ed il Tramignola. L'intervento, programmato nell'ambito dei finanziamenti regionali per le annualità 2022-2023, comporta un investimento complessivo di 600 mila euro in due anni: dopo l'approvazione del progetto in Commissione tecnica regionale decentrata, è stata indetta la gara dalla quale è uscito già un vincitore, attualmente assegnatario provvisorio in attesa dell'effettuazione delle verifiche che precedono la consegna dei

lavori. I tempi dovrebbero essere piuttosto veloci ed è proprio per questa ragione che è necessario stabilire quali siano le situazioni più urgenti dalle quali partire. In centro Italia, intanto, prosegue il lavoro che vede protagonisti anche uomini e donne dell'Est veronese, che l'alluvione l'hanno vista e vissuta, a supporto della popolazione e della messa in sicurezza del territorio: chiuso il primo turno coperto a Pianello di Ostra dai volontari della Squadra Ana Valdalpone di Protezione civile, è iniziato quello, a Senigallia, dei volontari della Protezione civile comunale di San Bonifacio. Nelle Marche ci sono però anche uomini e mezzi del **Consorzio di bonifica** Alta pianura veneta: due le squadre allertate dalla Protezione civile del Veneto e partite dal Centro logistico e operativo in località Zerpa, ad Arcole. A loro, che si avvalgono di due autocarri con gru a ragno, tocca il compito di rimuovere tronchi e materiale che ha

invaso strade e centri abitati attorno a Senigallia. Il valore aggiunto di queste braccia che si sono unite alla mobilitazione sta nelle parole del presidente dell'Alta pianura veneta Silvio **Parise**: «Abbiamo deciso di inviare rapidamente mezzi e personale, formato per intervenire in situazioni di emergenza, per esprimere concretamente la nostra solidarietà verso le popolazioni colpite». L'ultima volta, quattro anni fa, lo scenario fu quello della tempesta Vaia in Cadore. • © Riproduzione riservata

Confagricoltura Veneto. Rincari, aziende agricole allo stremo: Resisteremo pochi mesi

LINK: <https://www.agricolae.eu/confagricoltura-veneto-rincari-aziende-agricole-allo-stremo-resisteremo-pochi-mesi/>



Confagricoltura Veneto. Rincari, aziende agricole allo stremo: Resisteremo pochi mesi Le aziende agricole del Veneto sono allo stremo: tra esorbitanti rincari energetici e incremento dei costi produttivi i conti non tornano e per molte si prospetta lo spettro della chiusura. Un quadro talmente drammatico che Confagricoltura Veneto ha convocato stamattina una riunione straordinaria, alla quale hanno preso parte i presidenti e i direttori di tutte le province. Da Verona a Vicenza, da Padova a Treviso, da Mestre a Belluno e Rovigo, il coro è stato unanime: le bollette esorbitanti, arrivate negli allevamenti a punte di 150.000 euro per il solo mese di agosto, oltre all'incremento dei costi produttivi e alla difficoltà di approvvigionamento di imballaggi e altri materiali, stanno portando molte aziende sull'orlo del crollo. Tanto che si sta pensando ad azioni incisive, come lettere ai prefetti o iniziative di piazza, per catturare l'attenzione della politica e dell'opinione pubblica. "Ho convocato la riunione

perché di questa situazione, che sta andando avanti da molti mesi, non si vede la fine - sottolinea Lodovico Giustiniani, presidente di Confagricoltura Veneto -. Stiamo monitorando le aziende ogni giorno, con le nostre associazioni regionali: non sono solo gli allevamenti a soffrire, con le bollette esorbitanti dell'energia elettrica dovute all'azionamento continuo dei condizionatori nelle stalle a causa del grande caldo. Ci sono i frutticoltori in difficoltà, gravati dai costi dell'utilizzo delle celle frigorifere. Ci sono i floricoltori, che devono mantenere le giuste temperature nelle serre. E ci sono anche le aziende vinicole, che pure utilizzano impianti di raffreddamento e sono, inoltre, alle prese con problemi di rincari di bottiglie e cartoni, oltre che in difficoltà nel loro approvvigionamento. Il credito d'imposta nel Decreto aiuti ter non aiuta, sia per l'esiguità in paragone al rialzo dei prezzi, sia perché è un sostegno troppo posticipato rispetto all'esborso che le aziende devono sostenere nell'immediato. E

considerato che anche il nuovo governo impiegherà del tempo per insediarsi e disporre nuove misure, vogliamo che si sappia che qualsiasi ritardo potrebbe essere fatale. Le imprese agricole possono resistere ancora qualche mese, ma avanti di questo passo finiranno per soccombere. Con problemi di tenuta economica e sociale". Oltre ai rincari energetici, pesanti come macigni sui bilanci aziendali, si prospettano altre batoste autunnali, a cominciare dall'aumento dei tributi da parte dei Consorzi di **bonifica**. "Come amministratore del **Consorzio di bonifica** Adige Euganeo, so che i costi di energia elettrica incidono dal 20 al 30 per cento sui bilanci - spiega Michele Barbeta, presidente del settore avicolo di Confagricoltura Veneto -. Con i costi quadruplicati, i conti non tornano più, come i consorzi hanno scritto alla Regione e alle associazioni di categoria. Per cui chiederanno un tributo supplemento agli agricoltori, che già faticano a onorare le bollette aziendali. Ma così la filiera agricola rischia di fermarsi. E se si ferma,

dalle tavole spariranno tutti i prodotti d'eccellenza veneti: latte, uova, frutta, carne, salumi, verdura, olio, vino. E tutto questo mentre l'Unione Europea continua a porre paletti e obblighi, non accorgendosi che le importazioni di carni e uova da Paesi extraeuropei sono già in impennata, con tutto quello che ne consegue". Un quadro cupo, mentre si riaffaccia l'incubo aviaria con il focolaio scoperto l'altro ieri nel Trevigiano. "È vergognoso che, a distanza di oltre un anno dall'epidemia che ha messo in ginocchio gli allevamenti in Veneto, si rischi di tornare nelle stesse condizioni - tuona Barbetta -. Va messo in atto un sistema di monitoraggio molto più dinamico e tempestivo, in grado di evitare la diffusione del virus e una nuova epidemia, che stavolta per molte delle nostre aziende sarebbe mortale".

Coldiretti Venezia: «Non si fa manutenzione alle chiaviche di Cavallino: c'è rischio di crolli e inondazioni»

LINK: <https://www.genteveneta.it/litorale/coldiretti-veneziana-non-si-fa-manutenzione-alle-chiaviche-di-cavallino-ce-rischio-di-crolli-e-inondazioni...>



Coldiretti Venezia: «Non si fa manutenzione alle chiaviche di Cavallino: c'è rischio di crolli e inondazioni» genteveneta 23 Settembre 2022 Allarme di Coldiretti circa le chiaviche a Cavallino-Treporti: «Non si fa la necessaria manutenzione». Le chiaviche sono quei manufatti lignei che vengono normalmente impiegati per aprire, regolare e chiudere velocemente il deflusso e la raccolta delle acque nei canali all'interno della laguna. «Uno strumento indispensabile e troppo importante - afferma Coldiretti - per permettersi di lasciarlo marcire senza alcuna manutenzione. Questo accade a Cavallino Treporti, problema di cui si discute animatamente da una decina d'anni senza soluzione di sorta». Le chiaviche appartengono al P r o v v e d i t o r a t o interregionale per le Opere pubbliche per il Veneto, e da quando il territorio di Cavallino Treporti è passato

sotto alla gestione del **Consorzio di Bonifica** Veneto Orientale molti sono stati i tentativi sollecitati in particolare da Coldiretti affinché la gestione dei manufatti passasse al Consorzio di **Bonifica**. «Numerosi gli incontri fatti in presenza del Provveditorato, del C o n s o r z i o dell'Amministrazione Comunale nonché delle associazioni di categoria agricole visto che la mala gestione ha dei risvolti pesanti per l'attività agricola oltre che per tutto il territorio. Lì per lì (l'ultimo incontro risale ad aprile scorso) sembra che l'accordo sia siglato e il passaggio approvato, ma solo a parole perché nella carta e nei fatti questo non avviene. Lo stato di degrado in cui versano i manufatti lignei oltre alle strutture di cemento che le accolgono - afferma Michele Borgo presidente di Coldiretti Cavallino Treporti- fa tremare i polsi in vista del periodo autunnale. Con

l'arrivo delle piogge il rischio di crolli d'argine e di inondazioni si fa concreto». Venerdì 23 mattina Coldiretti ha inviato una comunicazione via pec al Comune di Cavallino Treporti e per conoscenza alla Protezione Civile e Civici Pompieri, affinché venga prestata massima attenzione in particolare nella zona del Pordelio in vista dell'acqua alta prevista per il weekend: la preoccupazione degli agricoltori è molto alta. «La difesa del suolo, lo sfalcio dei canali, la manutenzione e la regolazione delle acque con l'esercizio di impianti idrovori o più semplicemente come in questo caso da chiaviche, fanno parte di un presidio ordinario necessario e imprescindibile per la salvaguardia del territorio, al fine di prevenire situazioni catastrofiche», conclude Giovanni Pasquali, direttore di Coldiretti Venezia.

Rincari, aziende agricole allo stremo: "Resisteremo pochi mesi"

LINK: <https://www.agenfood.it/istituzioni/rincari-aziende-agricole-allo-stremo-resisteremo-pochi-mesi/>



ISTITUZIONI Rincari, aziende agricole allo stremo: "Resisteremo pochi mesi" Set 23, 2022 confagricoltura (Agen Food) - Roma, 23 set. - Le aziende agricole del Veneto sono allo stremo: tra esorbitanti rincari energetici e incremento dei costi produttivi i conti non tornano e per molte si prospetta lo spettro della chiusura. Un quadro talmente drammatico che Confagricoltura Veneto ha convocato stamattina una riunione straordinaria, alla quale hanno preso parte i presidenti e i direttori di tutte le province. Da Verona a Vicenza, da Padova a Treviso, da Mestre a Belluno e Rovigo, il coro è stato unanime: le bollette esorbitanti, arrivate negli allevamenti a punte di 150.000 euro per il solo mese di agosto, oltre all'incremento dei costi produttivi e alla difficoltà di approvvigionamento di imballaggi e altri materiali, stanno portando molte aziende sull'orlo del crollo.

Tanto che si sta pensando ad azioni incisive, come lettere ai prefetti o iniziative di piazza, per catturare l'attenzione della politica e dell'opinione pubblica. "Ho convocato la riunione perché di questa situazione, che sta andando avanti da molti mesi, non si vede la fine - sottolinea Lodovico Giustiniani, presidente di Confagricoltura Veneto -. Stiamo monitorando le aziende ogni giorno, con le nostre associazioni regionali: non sono solo gli allevamenti a soffrire, con le bollette esorbitanti dell'energia elettrica dovute all'azionamento continuo dei condizionatori nelle stalle a causa del grande caldo. Ci sono i frutticoltori in difficoltà, gravati dai costi dell'utilizzo delle celle frigorifere. Ci sono i floricoltori, che devono mantenere le giuste temperature nelle serre. E ci sono anche le aziende vinicole, che pure utilizzano impianti di raffreddamento e sono, inoltre, alle prese con problemi di rincari di

bottiglie e cartoni, oltre che in difficoltà nel loro approvvigionamento. Il credito d'imposta nel Decreto aiuti ter non aiuta, sia per l'esiguità in paragone al rialzo dei prezzi, sia perché è un sostegno troppo posticipato rispetto all'esborso che le aziende devono sostenere nell'immediato. E considerato che anche il nuovo governo impiegherà del tempo per insediarsi e disporre nuove misure, vogliamo che si sappia che qualsiasi ritardo potrebbe essere fatale. Le imprese agricole possono resistere ancora qualche mese, ma avanti di questo passo finiranno per soccombere. Con problemi di tenuta economica e sociale". Oltre ai rincari energetici, pesanti come macigni sui bilanci aziendali, si prospettano altre batoste autunnali, a cominciare dall'aumento dei tributi da parte dei Consorzi di **bonifica**. "Come amministratore del **Consorzio di bonifica** Adige Euganeo, so che i costi di

energia elettrica incidono dal 20 al 30 per cento sui bilanci - spiega Michele Barbetta, presidente del settore avicolo di Confagricoltura Veneto -. Con i costi quadruplicati, i conti non tornano più, come i consorzi hanno scritto alla Regione e alle associazioni di categoria. Per cui chiederanno un tributo supplementivo agli agricoltori, che già faticano a onorare le bollette aziendali. Ma così la filiera agricola rischia di fermarsi. E se si ferma, dalle tavole spariranno tutti i prodotti d'eccellenza veneti: latte, uova, frutta, carne, salumi, verdura, olio, vino. E tutto questo mentre l'Unione Europea continua a porre paletti e obblighi, non accorgendosi che le importazioni di carni e uova da Paesi extraeuropei sono già in impennata, con tutto quello che ne consegue". Un quadro cupo, mentre si riaffaccia l'incubo aviaria con il focolaio scoperto l'altro ieri nel Trevigiano. "È vergognoso che, a distanza di oltre un anno dall'epidemia che ha messo in ginocchio gli allevamenti in Veneto, si rischi di tornare nelle stesse condizioni - tuona Barbetta -. Va messo in atto un sistema di monitoraggio molto più dinamico e tempestivo, in grado di evitare la diffusione del virus e una nuova epidemia, che stavolta per

molte delle nostre aziende sarebbe mortale".
Confagricoltura

Rincari energetici, aziende agricole allo stremo. Confagricoltura Veneto: Resisteremo pochi mesi

LINK: <https://www.agricultura.it/2022/09/23/rincari-energetici-aziende-agricole-allo-stremo-confagricoltura-veneto-resisteremo-pochi-mesi/>



Rincari energetici, aziende agricole allo stremo. Confagricoltura Veneto: Resisteremo pochi mesi di Agricoltura.it - 23 Settembre 2022 VENEZIA - Le aziende agricole del Veneto sono allo stremo: tra esorbitanti rincari energetici e incremento dei costi produttivi i conti non tornano e per molte si prospetta lo spettro della chiusura. Un quadro talmente drammatico che Confagricoltura Veneto ha convocato stamattina una riunione straordinaria, alla quale hanno preso parte i presidenti e i direttori di tutte le province. Da Verona a Vicenza, da Padova a Treviso, da Mestre a Belluno e Rovigo, il coro è stato unanime: le bollette esorbitanti, arrivate negli allevamenti a punte di 150.000 euro per il solo mese di agosto, oltre all'incremento dei costi produttivi e alla difficoltà di approvvigionamento di imballaggi e altri materiali, stanno portando molte aziende sull'orlo del crollo.

Tanto che si sta pensando ad azioni incisive, come lettere ai prefetti o iniziative di piazza, per catturare l'attenzione della politica e dell'opinione pubblica. "Ho convocato la riunione perché di questa situazione, che sta andando avanti da molti mesi, non si vede la fine - sottolinea Lodovico Giustiniani, presidente di Confagricoltura Veneto -. Stiamo monitorando le aziende ogni giorno, con le nostre associazioni regionali: non sono solo gli allevamenti a soffrire, con le bollette esorbitanti dell'energia elettrica dovute all'azionamento continuo dei condizionatori nelle stalle a causa del grande caldo. Ci sono i frutticoltori in difficoltà, gravati dai costi dell'utilizzo delle celle frigorifere. Ci sono i floricoltori, che devono mantenere le giuste temperature nelle serre. E ci sono anche le aziende vinicole, che pure utilizzano impianti di raffreddamento e sono, inoltre, alle prese con problemi di rincari di

bottiglie e cartoni, oltre che in difficoltà nel loro approvvigionamento. Il credito d'imposta nel Decreto aiuti ter non aiuta, sia per l'esiguità in paragone al rialzo dei prezzi, sia perché è un sostegno troppo posticipato rispetto all'esborso che le aziende devono sostenere nell'immediato. E considerato che anche il nuovo governo impiegherà del tempo per insediarsi e disporre nuove misure, vogliamo che si sappia che qualsiasi ritardo potrebbe essere fatale. Le imprese agricole possono resistere ancora qualche mese, ma avanti di questo passo finiranno per soccombere. Con problemi di tenuta economica e sociale". Oltre ai rincari energetici, pesanti come macigni sui bilanci aziendali, si prospettano altre batoste autunnali, a cominciare dall'aumento dei tributi da parte dei Consorzi di **bonifica**. "Come amministratore del **Consorzio di bonifica** Adige Euganeo, so che i costi di

energia elettrica incidono dal 20 al 30 per cento sui bilanci - spiega Michele Barbetta, presidente del settore avicolo di Confagricoltura Veneto -. Con i costi quadruplicati, i conti non tornano più, come i consorzi hanno scritto alla Regione e alle associazioni di categoria. Per cui chiederanno un tributo supplemento agli agricoltori, che già faticano a onorare le bollette aziendali. Ma così la filiera agricola rischia di fermarsi. E se si ferma, dalle tavole spariranno tutti i prodotti d'eccellenza veneti: latte, uova, frutta, carne, salumi, verdura, olio, vino. E tutto questo mentre l'Unione Europea continua a porre paletti e obblighi, non accorgendosi che le importazioni di carni e uova da Paesi extraeuropei sono già in impennata, con tutto quello che ne consegue". Un quadro cupo, mentre si riaffaccia l'incubo aviaria con il focolaio scoperto l'altro ieri nel Trevigiano. "È vergognoso che, a distanza di oltre un anno dall'epidemia che ha messo in ginocchio gli allevamenti in Veneto, si rischi di tornare nelle stesse condizioni - tuona Barbetta -. Va messo in atto un sistema di monitoraggio molto più dinamico e tempestivo, in grado di evitare la diffusione del virus e una nuova epidemia, che stavolta per

molte delle nostre aziende sarebbe mortale". Iscriviti alla newsletter di Agricoltura.it Iscriviti alla newsletter di Agricoltura.it per ricevere gli aggiornamenti sulle ultime notizie dal mondo rurale. ISCRIVITI! Controlla l'email per confermare l'iscrizione alla newsletter di Agricoltura.it

Cavallino-Treporti, agricoltori preoccupati per mancata manutenzione delle chiaviche

LINK: <https://notizieplus.it/cavallino-treporti-agricoltori-preoccupati-per-mancata-manutenzione-delle-chiaviche/>



Cavallino-Treporti, agricoltori preoccupati per mancata manutenzione delle chiaviche Di Beatrice Majer - Una chiavica Il tema in questione riguarda le chiaviche ovvero quei manufatti lignei che vengono normalmente impiegate per aprire, regolare e chiudere velocemente il deflusso e la raccolta delle acque nei canali all'interno della laguna. Uno strumento indispensabile e troppo importante per permettersi di lasciarlo marcire senza alcuna manutenzione. Questo accade a Cavallino Treporti, problema di cui si discute animatamente da una decina d'anni senza soluzione di sorta. La questione Le chiaviche appartengono al Provveditorato interregionale per le Opere pubbliche per il Veneto, e da quando il territorio di Cavallino Treporti è passato sotto alla gestione del **Consorzio di Bonifica** Veneto Orientale molti sono stati i tentativi sollecitati in

particolare da Coldiretti affinché la gestione dei manufatti passasse al Consorzio di **Bonifica**. Numerosi gli incontri fatti in presenza del Provveditorato, del Consorzio dell'Amministrazione Comunale nonché delle associazioni di categoria agricole visto che la mala gestione ha dei risvolti pesanti per l'attività agricola oltre che per tutto il territorio. Lì per lì (l'ultimo incontro risale ad aprile u.s.) sembra che l'accordo sia siglato e il passaggio approvato, ma solo a parole perché nella carta e nei fatti questo non avviene. " Siamo stanchi di essere presi in giro - afferma Michele Borgo presidente di Coldiretti Cavallino Treporti- Lo stato di degrado in cui versano i manufatti lignei oltre alle strutture di cemento che le accolgono, fa tremare i polsi in vista del periodo autunnale. Con l'arrivo delle piogge il rischio di crolli d'argine e di inondazioni si

fa concreto, non è possibile rimanere inermi di fronte a questa incuria." La lettera Questa mattina Coldiretti ha inviato una comunicazione via pec al Comune di Cavallino Treporti e per conoscenza alla Protezione Civile e Civici Pompieri, affinché venga prestata massima attenzione in particolare nella zona del Pordelio in vista dell'acqua alta prevista per il weekend: la preoccupazione degli agricoltori è molto alta. Le dichiarazioni di Coldiretti "La difesa del suolo, lo sfalcio dei canali, la manutenzione e la regolazione delle acque con l'esercizio di impianti idrovori o più semplicemente come in questo caso da chiaviche, fanno parte di un presidio ordinario necessario e imprescindibile per la salvaguardia del territorio, al fine di prevenire situazioni catastrofiche." conclude Giovanni Pasquali direttore di Coldiretti Venezia

Rincari, aziende agricole venete allo stremo: "Resisteremo pochi mesi"

LINK: <https://www.cuoreeconomico.com/rincari-aziende-agricole-venete-allo-stremo-resisteremo-pochi-mesi/>



Rincari, aziende agricole venete allo stremo: "Resisteremo pochi mesi" (Lodovico Giustiniani, presidente di Confagricoltura Veneto) Riunione d'emergenza di tutti i presidenti e dei direttori di Confagricoltura Veneto su rincari e bollette astronomiche. Il presidente Giustiniani: "Il credito d'imposta nel Decreto aiuti ter non aiuta. Servono risposte efficaci e immediate o tanti chiuderanno" Le aziende agricole del Veneto sono allo stremo: tra esorbitanti rincari energetici e incremento dei costi produttivi i conti non tornano e per molte si prospetta lo spettro della chiusura. Un quadro talmente drammatico che Confagricoltura Veneto ha convocato stamattina una riunione straordinaria, alla quale hanno preso parte i presidenti e i direttori di tutte le province. Da Verona a Vicenza, da Padova a Treviso, da Mestre a Belluno e Rovigo, il coro è

stato unanime: le bollette esorbitanti, arrivate negli allevamenti a punte di 150.000 euro per il solo mese di agosto, oltre all'incremento dei costi produttivi e alla difficoltà di approvvigionamento di imballaggi e altri materiali, stanno portando molte aziende sull'orlo del crollo. Tanto che si sta pensando ad azioni incisive, come lettere ai prefetti o iniziative di piazza, per catturare l'attenzione della politica e dell'opinione pubblica. Ogni ritardo può essere fatale "Ho convocato la riunione perché di questa situazione, che sta andando avanti da molti mesi, non si vede la fine - sottolinea Lodovico Giustiniani, presidente di Confagricoltura Veneto -. Stiamo monitorando le aziende ogni giorno, con le nostre associazioni regionali: non sono solo gli allevamenti a soffrire, con le bollette esorbitanti dell'energia elettrica dovute all'azionamento continuo dei condizionatori nelle stalle a causa del grande

caldo. Ci sono i frutticoltori in difficoltà, gravati dai costi dell'utilizzo delle celle frigorifere. Ci sono i floricoltori, che devono mantenere le giuste temperature nelle serre. E ci sono anche le aziende vinicole, che pure utilizzano impianti di raffreddamento e sono, inoltre, alle prese con problemi di rincari di bottiglie e cartoni, oltre che in difficoltà nel loro approvvigionamento. Il credito d'imposta nel Decreto aiuti ter non aiuta, sia per l'esiguità in paragone al rialzo dei prezzi, sia perché è un sostegno troppo posticipato rispetto all'esborso che le aziende devono sostenere nell'immediato. E considerato che anche il nuovo governo impiegherà del tempo per insediarsi e disporre nuove misure, vogliamo che si sappia che qualsiasi ritardo potrebbe essere fatale. Le imprese agricole possono resistere ancora qualche mese, ma avanti di questo passo finiranno per soccombere.

Con problemi di tenuta economica e sociale". I conti non tornano Oltre ai rincari energetici, pesanti come macigni sui bilanci aziendali, si prospettano altre batoste autunnali, a cominciare dall'aumento dei tributi da parte dei Consorzi di **bonifica**. "Come amministratore del **Consorzio di bonifica** Adige Euganeo, so che i costi di energia elettrica incidono dal 20 al 30 per cento sui bilanci - spiega Michele Barbeta, presidente del settore avicolo di Confagricoltura Veneto -. Con i costi quadruplicati, i conti non tornano più, come i consorzi hanno scritto alla Regione e alle associazioni di categoria. Per cui chiederanno un tributo suppletivo agli agricoltori, che già faticano a onorare le bollette aziendali. Ma così la filiera agricola rischia di fermarsi. E se si ferma, dalle tavole spariranno tutti i prodotti d'eccellenza veneti: latte, uova, frutta, carne, salumi, verdura, olio, vino. E tutto questo mentre l'Unione Europea continua a porre paletti e obblighi, non accorgendosi che le importazioni di carni e uova da Paesi extraeuropei sono già in impennata, con tutto quello che ne consegue".
Redazione Cuoreeconomico
(Riproduzione riservata)